



Truth Entertainment e Voltage Pictures
Presentano

Una produzione
Truth Entertainment / Voltage / Evolution Independent / R² FILMS

DALLAS BUYERS CLUB

Un film di Jean-Marc Vallée

Matthew McConaughey

Jennifer Garner

Jared Leto

Distribuzione Italiana:

**GOOD
FILMS**

Durata: 117 min

Uscita 30 Gennaio

CAST ARTISTICO

Ron Woodroof	Matthew McConaughey
Eve	Jennifer Garner
Rayon	Jared Leto
Dott. Sevard	Denis O'Hare
Tucker	Steve Zahn
Richard Barkley	Michael O'Neill
David Wayne	Dallas Roberts
Dott. Vass	Griffin Dunne

CAST TECNICO

Regia di	Jean-Marc Vallée
Scritto da	Craig Borten e Melisa Wallack
Prodotto da	Robbie Brenner Rachel Winter
Fotografia di	Yves Bélanger, CSC
Scenografia di	John Paino
Montaggio di	John Mac McMurphy Martin Pensa
Costumi di	Kurt & Bart
Supervisore del suono	Martin Pinsonnault
Casting	Kerry Barden, Paul Schnee and Rich Delia

DALLAS BUYERS CLUB

Sinossi

In un periodo incerto nella storia americana, un uomo con i suoi difetti lotta per la sopravvivenza. Ispirato a fatti realmente accaduti, **Dallas Buyers Club** racconta la storia sulla tenacia di Ron Woodroof attraverso lo sguardo del regista Jean-Marc Vallée, su una sceneggiatura originale di Craig Borten e Melisa Wallack. Il vincitore dello Spirit Award, Matthew McConaughey veste i panni di un personaggio reale, che per il proprio interesse è spinto a qualcosa di molto più elevato.

Figlio del Texas, Ron Woodroof è un elettricista e un cowboy da rodeo. Nel 1985, vive un'esistenza secondo le proprie regole, indipendente. Ma come un fulmine a ciel sereno, scopre di essere sieropositivo con una prognosi che lo condanna a 30 giorni di vita. Ron rifiuta di accettare questa sentenza di morte e, di fatto, reagisce.

Ricerche rapide sulla sua grave condizione lo portano a scoprire una serie di medicinali e terapie non ancora approvate dal ministero. Decide così di oltrepassare il confine. In Messico impara le procedure per alcuni trattamenti alternativi che comincia a esportare di contrabbando, andando contro la comunità scientifica e i medici specializzati, compresa la sua terapeuta, la dottoressa Eve Saks (la vincitrice dello Screen Actors Guild Award, Jennifer Garner) preoccupata del suo caso.

Completamente al di fuori della cerchia omosessuale, Ron trova un improbabile alleato in un paziente malato di AIDS, Rayon (l'attore premiato con il Gotham Independent Film Award, Jared Leto), giovane transessuale che condivide con Ron un attaccamento appassionato alla vita. Ma anche uno spirito imprenditoriale: per evitare sanzioni governative dovute alla vendita non autorizzata di farmaci e articoli sanitari, fondano un "buyers club" (un ufficio acquisti), per cui i sieropositivi pagano quote mensili adeguate per avere accesso alle forniture di nuova acquisizione. Nel cuore del Texas, l'iniziativa del collettivo clandestino ideata da Ron prende il via, presto aumentano i clienti e i sostenitori. Ron si batte per la dignità, l'informazione e l'accettazione. Negli anni successivi alla diagnosi, il vessato Cavaliere Solitario vive a pieno la vita come non mai.

DALLAS BUYERS CLUB

Note sulla produzione

Made in Dallas

Ron Woodroof morì a seguito delle complicazioni dovute all'AIDS nel settembre 1992. Erano passati sette anni da quando lo avevano dato per spacciato, con soli 30 giorni ancora da vivere.

Un mese prima che morisse, lo sceneggiatore Craig Borten guidò da Los Angeles fino a Dallas, nello stato del Texas perché voleva andare a conoscerlo e raccontare poi la sua storia in un film. Ci sono voluti 20 anni per realizzare, infine, **Dallas Buyers Club**.

Borten aveva appreso la storia del Dallas Buyers Club da un amico e ne era rimasto affascinato. Ron scoprì di aver contratto l'HIV nel 1985, quando in America la crescente consapevolezza dell'AIDS era all'apice. Da oltre quattro anni la sindrome stava falcidiando la comunità gay, e quell'elettricista macho e donnaiolo era una delle milioni di persone che consideravano l'AIDS la "malattia dei gay".

A 35 anni, l'orgoglioso figlio del Texas si ritrovò allontanato ed emarginato da amici e colleghi. Stava morendo ed era praticamente al verde, ma determinato a sopravvivere. E contro ogni previsione, non solo continuò a vivere, ma ebbe la forza per aiutare e salvare altre vite.

Nei sette anni che seguirono alla diagnosi, Ron si era trasformato in un'enciclopedia vivente di trattamenti antivirali, sperimentazioni farmacologiche, brevetti, sentenze giuridiche e norme della FDA. Lottava per i diritti dei pazienti, compreso il diritto di accesso a farmaci e trattamenti alternativi.

Dopo tante lettere rimaste senza risposta, Borten telefonò agli uffici del Dallas Buyers Club. Ron, proprio lui, rispose e si rese disponibile a incontrarlo il giorno dopo.

Borten sentiva che la storia di un cowboy omofobo che incredibilmente si ritrova all'improvviso in prima linea contro la pandemia dell'AIDS fosse unica e d'impatto. «Più andavo avanti e più mi sembrava convincente», riflette lo sceneggiatore. «Quello che più mi interessava era quest'uomo che inizia con un atteggiamento estremamente intollerante e finisce per trovarsi con i suoi più cari amici che gli voltano le spalle, poi si emancipa e impara cos'è l'amicizia vera, cosa significa. Quelli che lo accettano e lo sostengono sono i pazienti sieropositivi e i malati di AIDS, e sono quasi tutti gay».

«Ecco una persona condannata a morte che rovescia la sua sentenza e fa delle scoperte. In questo percorso, cambia dentro di sé e aiuta altre persone. Chiunque smentisca ogni aspettativa attira la mia attenzione, ed è quello che ha fatto Ron. È diventato una persona migliore per questo».

Borten ha trascorso diversi giorni con Ron al Dallas Buyers Club, riportando a casa oltre 20 ore di interviste su un registratore vocale Dictaphone.

Dopo che Ron è venuto a mancare, il racconto della sua storia – sull'interesse e sulla difesa personali che finiscono per portare beneficio a tanti altri – ha intrapreso il suo viaggio inaspettato. Borten ha continuato a fare ricerche ulteriori e a scrivere. Quindi, una volta sicuro di aver reso a dovere la storia di Ron, ha fatto leggere il copione a una sua cara amica, la produttrice Robbie Brenner.

«Me ne sono innamorata subito», dice la Brenner. «Che viaggio incredibile quello di Ron! La storia è profondamente umana, a tutti i livelli. Ron ha trovato la volontà di mettersi in discussione, di lottare contro le avversità, la tragedia, e la motivazione sta

anche nella terra dove era nato e in come era cresciuto, insomma nella persona che era. Contrarre l'AIDS lo ha reso capace di vedere la sua vita da una diversa prospettiva. Ha cambiato la sua esistenza e quella delle persone che ha aiutato. Ma non era sua intenzione, stava solo tentando di sopravvivere».

«Lo script mi ha fatto pensare a uno di quei film a sfondo sociale che io amo. Così ho detto a Craig che volevo produrlo».

Era il 1997, e la Brenner lavorava come Production Executive presso uno studio che sviluppò il progetto ma non lo realizzò mai. Così Borten si riprese i diritti, presentò il copione in giro, lo fece opzionare e lo riscrisse, aggiungendo nuovo materiale basato sulle sue ulteriori ricerche.

Nel 2000 ha iniziato a collaborare con la sceneggiatrice Melisa Wallack per la rilavorazione dello script. Insieme hanno reso più dinamica la storia, sfolto le informazioni e le testimonianze raccolte, per cogliere più da vicino l'odissea individuale. Borten ricorda: «Abbiamo suddiviso la storia per ogni singola persona, rappresentando i punti di vista differenti».

Osserva la Wallack: «L'evoluzione di Ron era davvero sorprendente. Sono stati il suo intuito e le scoperte su di sé, come sull'AIDS e sulla farmacologia, a portare il copione nella direzione che alla fine ha preso».

Nel 1985 l'AZT (azidotimidina) era l'unico farmaco antivirale a dare speranze nel trattamento dell'HIV e dell'AIDS. Eppure non era disponibile su larga scala: era usato solo con i pazienti che partecipavano alle sperimentazioni cliniche, o venduto sotto banco nel mercato nero in rapida ascesa. Poi, nel 1987, fu commercializzato come il più costoso farmaco mai venduto, oltre 10.000 dollari per una fornitura di un anno.

I pazienti morivano ogni giorno. Le infezioni da HIV e le morti dovute all'AIDS crescevano in modo esponenziale anno dopo anno. Nel frattempo gli attivisti e i malati di AIDS come Ron spingevano per trattamenti alternativi e a un prezzo abbordabile, sollecitando l'approvazione più rapida da parte della FDA di decine di farmaci potenzialmente utili che non erano disponibili negli Stati Uniti.

«Ron si misurò con la FDA, e al contempo con la DEA, l'FBI e l'IRS», si meraviglia la Wallack. «Era un uomo che combatteva le istituzioni per il diritto di controllare quello che avveniva all'interno del proprio corpo. Portò la FDA di fronte alla Corte Federale di San Francisco, accusandola di aver violato il nono emendamento della costituzione, sul diritto alla sanità mentale. Più andavamo avanti con le ricerche e più eravamo colpiti da domande più ampie inerenti alle libertà personali e costituzionali».

Arriva il momento di Ron

Dopo che Craig Borten e Melisa Wallack ebbero scritto una nuova bozza della sceneggiatura, uno degli studios iniziò la fase di sviluppo di **Dallas Buyers Club**, durata quasi dieci anni. Ancora una volta, però, il film non fu realizzato. Quando nel 2009 i diritti tornarono agli sceneggiatori secondo la clausola di successione della Writers Guild of America, i due cercarono nuovamente Robbie Brenner. Sebbene il copione avesse incontrato parecchi sostenitori, nessun altro era rimasto infervorato o convinto tanto quanto la Brenner.

«Ogni qualvolta il progetto si fosse interrotto, Robbie avrebbe detto: "lo questo film riuscirò a farlo realizzare"», rammenta Borten.

La Wallack sottolinea: «Sentivamo che il momento era arrivato, avevamo dato il nostro consenso di presentare il copione a possibili acquirenti».

La Brenner inviò la sceneggiatura a Matthew McConaughey, chiedendogli se fosse interessato a interpretare un texano come lui.

«Mi sono chiesta: “Chi è Ron Woodroof?”, e per me era Matthew», dice la Brenner. «Come Ron, viene da Dallas, è bello e ha quella strana luce negli occhi. Matthew ha anche la stessa energia e intelligenza di Ron, mescolate al carisma da cowboy e allo spirito da combattente. Altroché, se era perfetto per quel ruolo!».

Borten aggiunge: «Ron era davvero carismatico, divertente e persuasivo, un ottimo venditore. Anche se ti prendeva in giro, volevi che continuasse, tanto era affascinante. Matthew possiede molte di queste qualità».

Quando lesse la sceneggiatura di **Dallas Buyers Club** per la prima volta, McConaughey si trovò di fronte a «una grande storia che sanguinava dalle pagine. Era incredibilmente umana, ma senza sentimentalismi. Non ho mai letto un copione che affronta la questione da questo punto di vista».

«Ron era un americano purosangue. Ha agitato le acque, ha fatto rumore. Dissi: “Questo film voglio vederlo realizzato, voglio che la storia di Ron sia raccontata”».

Era quello che la Brenner voleva sentirsi dire. Determinata a portare il film dallo sviluppo alla produzione, chiese a Rachel Winter, altra appassionata sostenitrice del progetto, di collaborare come produttrice, la Brenner avrebbe continuato a lavorare su **Dallas Buyers Club** nonostante, nel frattempo, avesse ottenuto un nuovo lavoro a tempo pieno presso un'azienda cinematografica.

La Winter non se lo fece ripetere: «Mi sentivo onorata; avevo bisogno di dare il mio contributo per raccontare questa storia», afferma Winter. «Mi toccava da vicino: mio padre e io avevamo affrontato la morte di mio zio per colpa dell'AIDS».

E prosegue riflettendo: «Ero elettrizzata perché adoro le storie vere, e questa era la tipica storia di Davide e Golia, di una persona che lotta per una giusta causa. Mi ricordava film come Erin Brockovich, Milk e Schindler's List, tutti film che mostrano la potenza dello spirito umano. Guardi la storia e conosci i fatti, ma l'impatto drammatico sta nel viaggio della singola persona. Questi film sono rimasti nel mio cuore, e sento che hanno parecchio in comune con **Dallas Buyers Club**».

«Leggendo la storia di Ron mi sono chiesta che cosa avrei fatto io nella sua situazione. Di che pasta sono fatta? Mi sarei arresa alla morte? Mi sarei affiliata a una comunità a me completamente sconosciuta? Questi sono tutti elementi di una grande storia».

Le due produttrici erano alla ricerca di uno spirito creativo in grado di condividere le loro emozioni, e la Brenner sentiva che contattare il pluripremiato regista canadese Jean-Marc Vallée potesse valere la pena.

La Brenner riteneva che Vallée avrebbe portato «sullo schermo il suo contributo di interpretazione e di poesia. Avevo visto i suoi primi due film e pensavo: “Un regista che è in grado di fare un film fuori dagli schemi come C.R.A.Z.Y. e poi un classico film storico e romantico come The Young Victoria, beh, è davvero sorprendente”».

«Lo stile che Jean-Marc usa per raccontare una storia attraverso le immagini è molto forte, quindi sapevo che era in grado di realizzare il nostro film concentrandosi sia sull'aspetto visivo sia sull'azione».

Aggiunge la Winter: «La sua regia potenzia la ricchezza del personaggio e le emozioni in modo viscerale».

Vallée stava lavorando a un altro film, Café de Flore, ma quando apprese la storia di Woodroof fu sopraffatto: «Rimasi a bocca aperta», dice il regista. «Sono attratto dalle storie focalizzate sul personaggio, e questa era emozionante, mi sentivo ispirato. Mi sono innamorato subito del copione. Malgrado tutti i difetti di Ron, ero in pena per lui e penso che anche il pubblico lo sarà».

McConaughey afferma: «Non volevamo fare un “film con un messaggio” o un documentario sull’AIDS. Questo è un film drammatico sulla vita di un singolo uomo».

«Non è né un docu-drama né una biografia.», conferma Vallée.

A metà del 2012 la fase di pre-produzione stava per iniziare. Vallée chiese ai responsabili delle maestranze e agli attori di vedere il premiato documentario How to Survive a Plague. Osserva il regista: «Si tratta di un grande film, e per noi costituiva un riferimento utile perché raccontava gli esordi dei gruppi di sostegno per l’AIDS, che ebbero un’importanza fondamentale». Tra i gruppi più rilevanti c’erano ACT UP, Project Inform, AIDS Action Council e People With Aids (PWA) Coalitions.

Per i ruoli da affiancare a McConaughey, Vallée e i produttori erano alla ricerca di attori che sapessero difendersi, dal momento che i loro personaggi avrebbero avuto vivaci botta e risposta con Ron. «Stava diventando uno di quei film in cui una grande sceneggiatura può funzionare altrettanto bene sullo schermo solo con il giusto cast», dice la Brenner. «Il limite era stato segnato dalla trasformazione di Matthew in Ron».

«Sono stata io a suggerire a Jean-Marc il nome di Jared Leto per il personaggio di Rayon. Continuavo a pensare a Jared, sentivo che quel personaggio aveva la sua voce».

L’istinto della Brenner era corretto, infatti Leto cominciò per prima cosa a lavorare «alla voce di Rayon, per settimane». Nella storia del cinema, attori come Peter Sellers dovevano creare e perfezionare la voce dei loro personaggi prima che il resto dell’interpretazione potesse prendere corpo.

E in effetti, Vallée afferma di non aver «mai conosciuto Jared Leto. Ho incontrato Rayon, ma non conosco Leto. Jared non mi ha mai mostrato il vero Jared. Durante il nostro primo incontro era Rayon e ha tentato di sedurmi. Era completamente dentro il personaggio, ed era anche vestito come lui».

Da quasi cinque anni, Leto lavorava come autore, regista, musicista e cantante, e non sembrava interessato a tornare a recitare, ma come spiega lui stesso, «fu il convergere di una serie di elementi: il ruolo, il copione, il regista, Matthew nella parte di Ron, era impossibile rifiutare questo lavoro».

«Avevo parecchi impegni in quel periodo, ma come dice sempre un mio amico: “Se ti serve qualcosa, chiedilo alla persona più occupata nella stanza”».

Afferma la Brenner: «Eravamo entusiasti all’idea che Jared tornasse a recitare proprio con il nostro film».

Aggiunge Leto: «Sapevo che il ruolo avrebbe richiesto il massimo impegno da parte mia, ma mi attirava anche per questo. Non volevo mantenermi a distanza dal personaggio, volevo entrare il più possibile nei suoi panni».

«Grazie a questo meraviglioso e bellissimo personaggio che ho avuto il piacere di costruire, di creare, ho avuto l'occasione di conoscere a fondo le persone. È stato davvero gratificante».

Dopo che già McConaughey l'aveva informata del progetto, Jennifer Garner, vincitrice del Golden Globe e dello Screen Actor Guild Award, lesse il copione e accettò di interpretare il ruolo della compassionevole immunologa, la Dott.ssa Eve Sacks.

A suo avviso, la storia «getta una luce su un periodo oscuro del Paese, possiamo guardare alle nostre spalle e capire quanto siamo andati avanti, osservando però anche quelle persone che ci hanno permesso tutto questo progresso».

Dice la Winter: «Quello di Eve è il ruolo più solido nel film; anche Jennifer lo è, e questo viene fuori. Una gran parte del viaggio che compie Eve consiste nel reagire a quello che sta imparando da questi guerrieri nel momento stesso in cui stanno combattendo la loro battaglia. Jennifer apporta al personaggio intelligenza e un naturale calore umano».

«Non ci sono falsità in Jennifer», dice la Brenner. «La guardi e sai che Eve vuole fare qualcosa di buono».

Anche McConaughey è d'accordo sul fatto che le «innate qualità e la grazia» della Garner sono perfette per il ruolo. «Eve vuole che il mio personaggio faccia la cosa giusta. Lui capisce che lei è una brava persona, il tipo di donna per la quale un uomo dovrebbe lottare. Non che lei abbia bisogno di protezione, è più un "So che non è lei che ha torto, quindi sei tu a sbagliare". L'interpretazione di Jennifer permette di cogliere il carattere premuroso di Eve, e soprattutto il suo cuore».

«Jennifer è straordinariamente empatica, ed Eve è sempre affettuosa con Rayon», osserva Leto.

L'attrice, nata in Texas e cresciuta in West Virginia, ha pensato che il suo personaggio si trovasse in bilico tra due universi: «Eve ha a che fare con il cowboy Ron e con Rayon, un amico di vecchia data. Ma anche se lei ora fa parte dell'istituzione, vuole fare la cosa giusta per i suoi pazienti. Quando scopre che ci sono altri modi di pensare e di affrontare le cure per l'AIDS, comincia a sfidare il sistema. La dottoressa si trasforma più in una guaritrice».

Scegliere il cast e reperire i fondi erano sfide che però sono state ampiamente superate e, finalmente, nel novembre 2012 poteva iniziare la fase della produzione.

«Era una storia bella e importante che andava raccontata. Siamo grati di averne fatto parte e ci sentiamo dei privilegiati per questo», afferma Vallée.

«**Dallas Buyers Club** è una storia intima, ma che supera la vita stessa. La storia di Ron Woodroof arriva dritta al cuore».

Le battaglie e il business dell'AIDS

Nei primi anni '80 Michael O'Neill, che in **Dallas Buyers Club** interpreta il ruolo del funzionario della FDA Richard Barkley, lavorava come attore a New York. Ricorda che all'epoca, quando ancora non si sapeva bene come la malattia si stesse diffondendo e il pregiudizio era dilagante, «erano tutti spaventati e confusi».

«Una sera ero in metropolitana, e vidi questo ragazzo dall'aria dolce, forse del Midwest. Tentava di coprire le lesioni con il trucco. Pensai: "È venuto qui per poter essere quello che è, e invece ora se ne andrà"».

L'intolleranza e i pregiudizi contro la comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) vengono considerati tra le cause della lentezza iniziale da parte delle istituzioni statunitensi nel rispondere all'HIV, incluso il finanziamento insufficiente per le ricerche sull'AIDS. Il fatto di associare l'AIDS all'omosessualità scatenò una reazione omofoba, e intanto i pazienti morivano nelle trincee di una guerra non dichiarata.

L'HIV e l'AIDS colpivano un quartiere dopo l'altro. O'Neill viveva allora a Chelsea, un'area che aveva appena iniziato a fiorire, e riflette: «È importante ricordare questo periodo».

Kurt & Bart, i costumisti di **Dallas Buyers Club**, se lo ricordano molto bene. «Hanno vissuto tutto questo, compresa la paura. Sono state così tante le perdite in quel periodo e si sapeva così poco delle terapie. Le persone che si trovavano a combattere per la propria vita dovevano affrontare una grande fatica. Non sono abbastanza i film su quest'argomento».

«Tutti noi sentivamo un legame personale al film e abbiamo deciso di partecipare per una ragione in particolare. Il personaggio di Rayon e il vincolo che la unisce a Ron, fa tornare alla mente molti ricordi [gli artisti si riferiscono a Rayon sempre al femminile, N.d.T.]».

Per tutto quel tempo, la comunità LGBT ha portato avanti l'esempio, rispondendo alla malattia con l'attivismo, la ricerca scientifica e la cura degli ammalati. Partecipando alla lotta con un punto di vista completamente diverso, Ron si mobilita a modo suo.

Ricorda la produttrice Robbie Brenner: «Molte persone ancora pensavano "beh, è una malattia che riguarda solo gli omosessuali". Ci si domandava se avesse infettato l'aria o se si poteva contrarre toccando un sieropositivo. La gente era spaventata e i dottori indossavano ancora le mascherine perché non ne sapevano abbastanza. Quando Ron scoprì che sarebbe morto per una malattia da lui considerata come tutto il contrario di ciò che aveva saputo in vita sua, cominciò a studiare».

Matthew McConaughey ha fatto il possibile per entrare nella mentalità di Ron, lavorando per mesi e mesi. «Dopo aver ascoltato le registrazioni e compiute le mie ricerche, sentivo di non aver bisogno di nessun'altra informazione. Le interviste di Ron sono state davvero utili. Ascoltandolo e sapendo che aveva trascorso sette anni con l'HIV, mi sono accorto che quando un uomo parla a posteriori di se stesso e della sua eredità lo fa in modo diverso rispetto a quando lo sta vivendo sul momento».

«Però poi ho deciso di incontrare la famiglia di Ron, ed è cambiato tutto. È stato un momento illuminante. Sono persone meravigliose, mi hanno lasciato guardare tra i loro libri, mi hanno prestato album di ritagli, registrazioni, diari e molto altro». McConaughey ha subito condiviso il materiale con la squadra di produzione, rafforzando così il processo creativo dei diversi reparti.

Leggendo i diari e parlando di Ron con i suoi cari, McConaughey ha guardato con nuova ammirazione all'uomo che avrebbe interpretato sullo schermo. «All'inizio di questo viaggio, Ron è un cowboy da quattro soldi che finisce per diventare un dannato scienziato. Aveva certo una mentalità ingegneristica, che sfruttava guadagnandosi da

vivere come elettricista – il che conferma la sua volontà di sopravvivere. Una volta appreso di avere l’HIV, sceglie un obiettivo, sapeva chiaramente che cosa doveva fare: restare vivo. Tutto il resto è arrivato da sé».

La produttrice Rachel Winter osserva: «Quando Ron condivide quello che gli sta accadendo, la reazione tra i suoi amici è veramente dolorosa e purtroppo, per la paura e l’ignoranza dell’epoca, nella norma. Credo che T. J., meravigliosamente interpretato da Kevin Rankin, rappresenti le ultime vestigia della vecchia vita di Ron».

La sceneggiatrice Melisa Wallack fa notare: «La nuova vita di Ron ha inizio quando lui comincia a cercare informazioni. Possiamo solo immaginare cosa voleva dire questo prima di Internet! Nel film mostriamo Ron in biblioteca, che consulta microfiche e giornali, legge riviste scientifiche e mediche alla ricerca di informazioni su una malattia ancora poco conosciuta. Pur non sapendo nulla di enti governativi, case farmaceutiche e di medicinali, ha imparato e sfidato tutti».

In fase di stesura dello script, Wallack si è diletta nella descrizione della combattività del protagonista. «Ron era un cowboy con gli attributi, che ha tenuto testa a una questione tanto grande e a così tante persone», si meraviglia. «Possedeva una resilienza tenace. Forse questa sua capacità di reagire dipendeva dall’essere un texano: “il governo non può dire a me quello devo fare”. All’inizio era motivato perché voleva vivere, ma col tempo divenne altruista. Non era il tipo che poteva commiserarsi. Sapeva che stava morendo, ma sarebbe morto scalciando nei suoi stivali».

In **Dallas Buyers Club** Ron, ostacolato dal sistema sanitario del suo stesso Paese, si dà al mercato nero, scoprendo un deposito di medicinali alternativi proprio oltre il confine tra il Texas e il Messico. È lì, presso la clinica per malati di AIDS, che conosce il Dott. Vass (Griffin Dune), un medico espatriato. In Messico, Ron trova salute e speranza rinnovate, ma anche un’opportunità di fare soldi con il contrabbando di farmaci negli Stati Uniti, perché sa in prima persona quanto i pazienti di AIDS abbiano bisogno di cure alternative a un prezzo abbordabile. L’attività attira ben presto su di lui l’attenzione del funzionario della FDA, Barkley, che si metterà sulle sue tracce per anni.

Secondo O’Neill, era fondamentale per la sua interpretazione come «Barkley capisce che Ron è malato e quindi non vuole fare la parte del cattivo, e chiude un occhio, almeno all’inizio. Nel corso del primo interrogatorio, Barkley crede a quello che decide di credere, che è poi quello che molti di noi fanno».

«Non ritengo che il mio personaggio stesse sbagliando. È fedele a un sistema messo in piedi per proteggere la popolazione americana. La domanda è: “Quel sistema all’epoca stava facendo il suo dovere?”».

Ron impara, però, che la rivendita di farmaci contrabbandati non è così semplice come pensava, ma scopre in Rayon un mediatore formidabile, oltre che un collegamento essenziale a una comunità che non può e non vuole comprendere.

Afferma McConaughey: «Credo che Ron abbia trovato in Rayon un emarginato come lui. Anche se non si tratta di chissà quale rivelazione, non è da lui. Ron voleva sopravvivere e avviare questa attività, e considera Rayon un ottimo socio in affari. Quindi tutto diventa un “noi contro loro” o “contro il mondo”».

«Rayon e Ron sono agli antipodi», commenta Leto a proposito delle dinamiche tra i personaggi. «È questo che rende il tutto interessante: un cowboy e una queen. Coppia

sensazionale, in termini di costruzione della storia. E il regista ha abbracciato in pieno questa sceneggiatura magnifica, interpretando il loro modo di stabilire un'interazione e di trovare la loro strada. Il rapporto con Ron offre a Rayon un obiettivo in più nella sua vita, qualcosa in più per cui vivere».

Man mano che l'attività di Ron e Rayon cresce, il Dallas Buyers Club diventa oggetto di frequenti ispezioni da parte della FDA, della DEA e della polizia locale, fino ad arrivare alla confisca dell'intero magazzino. Ron a sua volta fa richiesta di ingiunzioni restrittive e, per tutta risposta, si rifornisce nuovamente. Quando la FDA blocca l'importazione di farmaci prodotti in determinati paesi, Ron va a prendere i medicinali in altri paesi ancora o trova nuove alternative.

Brenner osserva: «La FDA era ed è un'agenzia regolatrice che ha ragione di esistere nel nostro paese in quanto controlla la sicurezza degli alimenti e dei medicinali che ingeriamo. Ma governa anche un giro d'affari colossale da miliardi di dollari, e ogni qualvolta sono coinvolti così tanti soldi i contorni possono diventare sfumati».

«Eravamo tutti coscienti di dover fare delle ricerche per garantire che tutte le informazioni inserite nel copione fossero accurate e che tenessero conto delle persone che in quel periodo hanno vissuto e sono morte. Tutto quello che c'è nello script è stato attentamente esaminato, tenendo conto di ogni fattore dell'equazione, compresi medici e attivisti. Ron è vissuto più a lungo grazie a moltissimi medicinali alternativi, che lo aiutarono a contenere i sintomi dell'AIDS ma che non costituivano una cura».

Nota la Winter: «Craig e Melisa hanno trovato il giusto grado di accuratezza, non solo per quel che riguarda i dettagli medici ma anche per le questioni legali e istituzionali affrontate da Ron. Non potevamo addentrarci troppo negli aspetti "procedurali", il film doveva comunque risultare scorrevole».

«Era importante non allontanarsi da chi era Ron, Matthew ci teneva particolarmente».

McConaughey ritiene che l'instancabile tentativo di Ron di valicare i confini ha rappresentato una parte importante in quella antesignana lotta per l'accessibilità alle terapie per l'AIDS che sarebbero state introdotte poi. «Ron era una spina nel fianco della FDA, ed è lui a incoraggiare i clienti del suo "buyers club" a sollevare un putiferio. Assieme agli avvocati dei pazienti e agli attivisti, fece pressione per velocizzare il processo di commercializzazione dei farmaci e, importante, a un prezzo ragionevole».

Spesso proprio quegli avvocati e quegli attivisti rivoluzionari si ritrovavano a coordinare le attività e a condividere informazioni con chi operava in un "buyers club". Nel dicembre 1991 il giornalista del Chicago Tribune, Jean Latz Griffin, riferì che ne esistevano una decina e che operavano in «piccoli uffici, nel retro di qualche negozio o nelle soffitte» e che rifornivano una clientela di circa 10.000 persone in tutti gli Stati Uniti. Oltre a quello di Ron, all'epoca tra i "buyers club" c'erano gruppi come Healing Alternatives Foundation a San Francisco, People With AIDS (PWA) Health Group a New York e Fight for Life a Fort Lauderdale.

Dalla metà degli anni '90, fu adottato un protocollo terapeutico per i pazienti affetti da HIV/AIDS basato su un cocktail di farmaci antiretrovirali (ARV): in dosi ridotte, il principio attivo principale di queste cure salvavita era l'AZT (azidotimidina). La combinazione di tali farmaci riuscì a salvare e a prolungare milioni di vite: in un "cocktail ARV", sono almeno tre i farmaci (o molecole) che attaccano fattori diversi della replicazione virale, riducendo fortemente gli effetti dell'HIV.

Quella di trovare una cura è una battaglia che prosegue tuttora, nello sforzo di fornire una terapia a tutti quei pazienti che ne hanno bisogno: sono centinaia di migliaia le persone con HIV negli Stati Uniti, e molte milioni oltreoceano, che non hanno accesso alle informazioni o alle cure.

Jennifer Garner ricorda: «Qualunque progresso sia stato raggiunto lo si deve alle persone che lottano tutti i giorni con molti sacrifici, o hanno lottato in passato. Non so nemmeno immaginare cosa deve aver significato all'epoca perdere così tanti amici».

Nel cuore dei personaggi

Sin dalla loro prima riunione a New York per discutere sulla realizzazione di **Dallas Buyers Club**, Matthew McConaughey e Jean-Marc Vallée sono entrati in sintonia: l'attore texano e il regista di Montréal erano entrambi determinati a lasciare la storia di Ron così com'era, per mostrare come l'uomo aveva vissuto quelle esperienze.

McConaughey afferma: «Come attore, la prima cosa che cerco di fare è di mettermi in secondo piano rispetto al testo. La sceneggiatura di Craig Borten e di Melisa Wallack forniva sul personaggio tutte le informazioni da prendere alla lettera, ma anche gli elementi per capire quello che Ron non era».

«Jean-Marc e io sentivamo di avere tra le mani una storia pazzesca, puro rock'n'roll, con tanto cuore e tanto humor, e nella quale si instauravano alcuni bizzarri rapporti interpersonali, di fronte ai quali non dovevamo tirarci indietro. Pensavamo: "Più il film sarà umano, più funzionerà"».

Dice Vallée: «In ogni film spero di catturare la realtà, di essere sincero, e cerco di rendere sullo schermo momenti veri e autentici. Assieme agli attori, esploro il contenuto emotivo di ciascuna scena e tento di creare il ritmo giusto per il lavoro. In questo progetto dovevamo costruire delle vere e proprie montagne russe delle emozioni».

McConaughey ha apprezzato l'approccio collaborativo e la «mente fervida» di Vallée. «Quando faccio un film, la parte che mi piace di più è la sua architettura, il suo sviluppo», dice l'attore. «Non appena abbiamo iniziato a parlare, ho capito che Jean-Marc ha una grande capacità di ascolto. Non credo che mi abbia mai interrotto, neanche una volta, e io posso parlare parecchio a lungo!».

«Avevamo lo stesso modo di vedere e di percepire ciò che sarebbe stato meglio e più adatto al film. All'inizio, quando dovevamo prendere le decisioni, ci siamo ritrovati a fare le stesse scelte indipendentemente l'uno dall'altro».

Vallée è rimasto impressionato dalla dedizione di McConaughey. «È un professionista e un gran lavoratore», si meraviglia il regista. «È un allievo eccellente che fa tutti i compiti. Raramente ho visto un attore lavorare e prepararsi come ha fatto lui. Le sue copie dello script erano piene di annotazioni. Metteva continuamente in discussione la narrazione e il suo personaggio per assicurarsi che tutto funzionasse. Matthew è nato e cresciuto alla periferia di Dallas, quindi sapeva bene da dove veniva Ron Woodroof e conosceva l'ambiente socio-culturale che lo aveva forgiato».

L'attore riconosce che il suo personaggio è «un bastardo irascibile con un senso dell'umorismo perfido. È un tipo che si odia facilmente, ma che non puoi evitare di

amare. Quando una persona resta fedele ai propri principi e ti rendi conto, “Cavolo, è proprio fatto così”, finisci per volergli bene».

«Il modo in cui ho impostato l’interpretazione del personaggio è stato quello di tenere sempre presente che Ron era innanzitutto un uomo d’affari, uno che stava facendo tutto quanto era necessario per sopravvivere. Più avanti, è diventato un sostenitore della causa, ma quasi senza neanche saperlo. Ha salvato tantissime persone e, che lo abbia fatto per tutti noi o solo per se stesso, comunque l’ha fatto».

La produttrice Rachel Winter osserva come McConaughey sia stato onesto con Ron. Ricorda: «Ha lavorato duramente con noi, con Craig Borten e Melisa Wallack, per intrecciare la personalità di Ron, la sua voce, sviscerando la sceneggiatura. Ron era un chiacchierone senza scrupoli, e soprattutto un combattente. Matthew si è sincerato che tutte queste qualità venissero alla luce nei dialoghi, nel modo in cui Ron parlava, ed è una costante della sua interpretazione».

Si meraviglia Vallée: «Avendo studiato le registrazioni originali e i diari e le citazioni di Ron, Matthew è riuscito a essere autentico. Durante la lavorazione del film, lui si è trasformato in qualcun altro».

Afferma Jennifer Garner: «Ho grande stima per Matthew, e non soltanto per come si è impegnato a livello fisico; ci vuole disciplina, sì, ma anche un intenso bisogno di verità. Matthew ha esplorato il personaggio dentro e fuori, lo ha smontato e lo ha ricostruito. E giorno dopo giorno, si è aperto alle emozioni».

Per preparare il suo ruolo da immunologa specializzata nella cura dell’AIDS, l’attrice si è documentata e ha parlato con diversi medici, ma dice di aver «imparato molto di più da Matthew sull’epoca storica, sui farmaci e sui loro effetti, che da chiunque altro».

Suggerisce la Winter: «Matthew era puntato come un laser sull’entusiasmo di raccontare questa storia; la perdita di peso a cui si è sottoposto e le ricerche che ha fatto dimostrano la sua dedizione verso **Dallas Buyers Club**».

«Credo che il pubblico si dimenticherà che sta guardando Matthew McConaughey, e vedrà soltanto Ron Woodroof».

La produttrice Robbie Brenner è d’accordo: «Si è trasformato in Ron. Quando ho visto le prove del trucco e dell’acconciatura mi sono venuti i brividi».

Tra tutte le ricerche compiute, i diari di Ron sono stati quelli che hanno aiutato di più McConaughey a comprendere come un elettricista e cavaliere da rodeo avesse trovato la forza e la costanza di diventare un competente e un fedele sostenitore del movimento sull’AIDS: Ron teneva un diario da quando aveva cominciato a lavorare saltuariamente.

«Appuntava tutto nel dettaglio», riferisce l’attore. «“Mercoledì ho fatto 12 dollari di benzina, devo ancora 3 dollari a Rosa, al posto tal dei tali”. Parlava del lavoro di quella settimana; alla fine scoprivi che non aveva lavorato tanto quanto sperava, ma era comunque ottimista. Si alzava tutte le mattine alle 6, come chi lavora a tempo pieno. Ogni giorno era pronto per andare al lavoro, poi si sedeva e aspettava. Il cercapersone non lo ripagava, il telefono non squillava, ma lui era pronto».

«Poi, due pagine di scarabocchi, e me lo immagino a casa, sballato, a sognare una vita migliore».

L'attore prosegue nel racconto: «Ho scoperto che era indaffarato nella relazione con una donna o con le sue invenzioni. Era creativo, aveva idee realizzabili; la famiglia e gli amici gli dicevano: "Dovresti brevettarle". Ma una volta completato il progetto lo abbandonava, mai fatto un brevetto, avrebbe potuto ma non lo fece mai. Cominciava una cosa ma non la portava a termine».

«Poi, quando si ammalò di AIDS, vide finalmente qualcosa di finito: la sopravvivenza».

Per interpretare il ruolo di questo uomo in fin di vita, debole ed emaciato, McConaughey si è sottoposto a una metamorfosi fisica totale. Ricorda: «Jean-Marc e io ne avevamo parlato sin dall'inizio. Era in apprensione: "Come farai a perdere tutti quei chili?", e io gli dissi: "Non ti preoccupare, è il mio lavoro"».

Il dimagrimento è avvenuto nei quattro mesi precedenti l'inizio delle riprese. McConaughey immaginava che per perdere peso sarebbe stato necessario «il 50% di dieta e il 50% di esercizio fisico. Per fortuna, ci sono riuscito con il 98% di dieta - praticamente a stecchetto, con tutti i pasti controllati - e il 2% di esercizio».

Questo regime alimentare estremo ha consentito a McConaughey di perdere tono e massa muscolare, spingendosi sempre oltre gli obiettivi prefissati. «La parte più difficile è stata raggiungere questi vari livelli», rivela. «Quando ho raggiunto gli 80 chili sono passato a 77. Poi si era detto che dovevo arrivare a 75 chili, ma una volta lì sono passato a 72 e così via. Una sorta di condizionamento. Avevo sempre fame e dovevo continuamente smorzare il desiderio di mangiare; in queste situazioni, scopri quanto del tuo tempo è occupato dal cibo. Ho masticato tantissimo ghiaccio».

Sotto il controllo costante dei medici, McConaughey alla fine ha perso quasi 22 chili per interpretare Ron: nella maggior parte delle scene pesa circa 63 chili, mentre in una scena cruciale girata in ospedale ne pesa appena 60. «È stata un'esperienza grandiosa, sia dal punto di vista spirituale che mentale, ed è stata istruttiva non soltanto per il ruolo, anche per me stesso. Leggevo di più, scrivevo di più. La mia mente era più lucida. Dormivo meno, tre ore di meno a notte, ogni notte. Ho imparato molto su quello che significa fare delle scelte e avere rispetto per ciò che dai per scontato».

A riprese concluse, è stato consigliato all'attore di riprendere con cautela la propria forma fisica dopo che il suo corpo si era abituato a ingerire poco o nulla. L'attore rivela: «In realtà, quello era il momento più pericoloso. Non è che puoi uscire e mangiare gelati e cheeseburger. Né il corpo né gli organi sono pronti a riceverli. Una volta finito di girare, ho continuato a mangiare in modo salutare aumentando le quantità di proteine man mano che riprendevo peso, e ho integrato gli esercizi poco alla volta per tornare a regime».

«I mesi in cui sono dimagrito sono serviti allo scopo che mi ero prefissato, era il mio impegno nell'interpretare Ron. Ho ottenuto quello che volevo, e anche di più».

Come McConaughey, anche Jared Leto sa cosa significa alterare il proprio peso corporeo per interpretare un ruolo. Avendo avuto soltanto tre settimane per prepararsi, ha digiunato per poter rapidamente scendere alle proporzioni scheletriche di Rayon, il cui corpo era vessato non soltanto dall'AIDS ma anche dall'abuso di droghe. Al momento di iniziare le riprese, Leto pesava 52 chili. «Volevo rappresentare il personaggio al meglio», spiega l'attore.

Non è la prima volta che Leto modifica il suo corpo per un ruolo, ha già perso peso per diventare un centometrista in Prefontaine, un'altra storia vera, è dimagrito oltre 10 chili per Requiem for a Dream e ha messo su quasi 30 chili per Chapter 27.

Si è ripromesso di non replicare mai quest'ultimo caso, spiegando che «ingrassare è terribile, è molto peggio che dimagrire. Quello che fai al tuo corpo è un'operazione molto più deleteria, soprattutto perché quello che mangi non è propriamente salutare».

Per contro, Leto era sicuro di quello che stava facendo durante questo suo dimagrimento fulmineo per **Dallas Buyers Club**. «Nel corso della storia la gente ha digiunato con ottimi risultati, spirituali e mentali, quindi non credo che sia necessariamente una brutta cosa. Certo, dipende sempre da come e per quanto tempo lo fai, e se lo fai con metodo. Non si perde solo grasso ma anche massa muscolare. Ho bevuto tantissima acqua e mangiato quasi nulla».

«Era quello che serviva per il ruolo. La trasformazione fisica ti coinvolge in maniera globale, anche dal punto di vista emotivo. Ha effetto sulla voce, sull'atteggiamento, sul modo in cui ti muovi. Alza la posta in gioco. Quando vedi uno come Matthew, che si è dedicato così tanto al personaggio e alla storia, ti ritrovi a lavorare più duramente in tutti gli ambiti per prendere le decisioni più valide. Abbiamo scalato la montagna tutti assieme».

Suggerisce McConaughey: «Qualcuno sarebbe stato scoraggiare dal proposito di Jared di restare sempre nel personaggio. Niente di più sbagliato. È stato utilissimo, per lui e per me. Qualunque attore in quel ruolo rischiava di creare una caricatura, mentre Jared ha mantenuto lo spessore di Rayon pur nella sua eccentricità. Jared cercava la "persona umana", perciò recitare con lui è stato più semplice, e anche più realistico».

Osserva la Winter: «Il cuore del film è nel rapporto tra Ron e Rayon. L'alchimia tra Jared e Matthew nella parte di Ron è una reminiscenza di Un Uomo da Marciapiede con un pizzico di Butch Cussidy. Tra i due c'è un'energia che prende vita sullo schermo».

La comunità LGBT era ben rappresentata al Dallas Buyers Club, sia nello staff sia nella clientela, compreso un partner in affari. Ma, come afferma la sceneggiatrice Melisa Wallack: «Il Texas degli anni '80 era indubbiamente uno dei luoghi, dove essere omosessuale o transessuale era più difficile, peggio ancora se malati di AIDS».

«In Rayon volevamo creare un personaggio che fosse combattuto tra la voglia di vivere e quella di morire. Ron non ha mai avuto dubbi al riguardo: lui era determinato a vivere».

Visto il margine che c'era per l'interpretazione del personaggio, Vallée loda l'istinto di Leto: «Jared si è presentato con qualcosa di assolutamente preciso», dice il regista. «Io vedevo Rayon come una combinazione tra glam rock, un gay sexy e una donna. Ma fino alla fine Jared è rimasto donna».

Afferma l'attore: «Sono entrato in contatto col mio lato femminile, si trattava di un attributo forte del personaggio. In termini emozionali, per me era importante comprendere a pieno cosa significava essere una donna transessuale, qual è il suo punto di vista e cosa si aspetta dalla vita».

«Rayon è un raggio di luce, senza giochi di parole [in lingua originale, ray sta per raggio, compreso quello di luce, N.d.T]. È una persona che vuole essere amata e che

vuole amare, vuole prendersi cura degli altri con umorismo e gentilezza. Sembra elettrizzata. Credo che sia uno spirito di speranza, di gioia e di ottimismo».

Garner aggiunge: «Jared e io abbiamo discusso con Jean-Marc a proposito dell'antecedente rapporto tra Eve e Rayon: i due personaggi si conoscono da tempo, molto prima che Ron entrasse nelle loro vite. Rayon è sempre stato quel tipo di persona in grado di portare un po' di leggerezza alla severa personalità sempre-bei-voti di Eve. Dal canto suo, lei se n'è sempre presa cura, e a maggior ragione adesso».

«Rayon chiama la Dott.ssa Sacks "Evie"», chiarisce Leto. «Erano amici ai tempi della scuola, fino a quando Rayon non ha cominciato a sperimentare un sacco di cose e si è ritirato. Si sono ritrovati per caso quando a Rayon era già stato diagnosticato l'AIDS. Evie è l'unica a prendersi cura di lei».

Afferma la Garner: «Quella di Jared per questo ruolo, come anche per Matthew, è stata una metamorfosi. Ha rivelato la fragilità di Rayon, pari a quella di una farfalla. Aveva questa debole e bellissima qualità. È stato un onore per me condividere il set con entrambi».

La presenza di due attori fisicamente trasformati e totalmente nella parte ha concesso a Vallée la libertà di lasciare che fosse la carica emotiva della narrazione e della performance a guidare l'azione. «Bastava fidarsi di quello che era sulla pagina e puntare la macchina da presa su Jared e Matthew», conferma il regista.

Michael O'Neill ricorda che quando è arrivato sul set «all'inizio non ho riconosciuto Matthew e quando ho visto Jared ho pensato, "Bella ragazza". Stavano vivendo dentro ai loro personaggi».

«Ero felice di partecipare al loro percorso, contribuendo con l'interpretazione di un ruolo di opposizione che li portava a mostrare la tenacia dello spirito umano. Ma non volevo che Barkley ne uscisse come un crudele ruolo secondario; Jean-Marc si assicurò che il personaggio non fosse separato dalla sua umanità, il che mi ha aperto un mondo».

L'attore è stato in grado di delineare il progresso del suo personaggio, così intrecciato a quello di Ron. Afferma O'Neill: «Ogni volta che si incontrano, Ron è sempre più convinto del suo attivismo, così ogni volta Barkley deve fare un po' più di pressione su un ragazzo che sta diventando sempre più fragile. Lui vede il dolore in cui riversa quest'uomo, ma deve attenersi ai suoi obblighi professionali».

Anche la Dott.ssa Eve Sacks è divisa tra gli obblighi professionali e la compassione personale, e proprio per questo McConaughey ritiene che quello della Garner sia «un ruolo difficile da interpretare. La Dott.ssa Eve cammina sul filo del rasoio. Deve ascoltare, giudicare e quindi decidere cosa fare con le informazioni che le arrivano da tutte le parti, incluso dal suo lavoro».

Eve non è soltanto un medico per Ron e Rayon, ma è anche il collegamento a una comunità scientifica/medica in conflitto all'esplosione di una pandemia. «A mio avviso, chiunque si disperava per trovare una cura», sottolinea la Garner. «Penso che la gente stesse facendo del suo meglio per comprendere questa malattia terrificante; non credo ci fossero delle canaglie, ma che si dovesse trovare un bilanciamento tra gli affari e la medicina».

Il ripetuto confronto tra Ron e l'immunologa comincia presto. Dice McConaughey: «Ron arriva come un fulmine che vuole squarciare tutto, dicendo "Ho un modo nuovo di procedere". Eve fa fatica a digerirlo».

Conclude la Garner: «L'evoluzione di Ron lo porta a essere qualcosa di più di un paziente per lei; una persona che non può fare a meno di rispettare».

Una produzione illuminante

Realizzare un film con 25 giorni di riprese impone uno sveltimento da parte di tutte le persone coinvolte. Ma il regista di **Dallas Buyers Club** Jean-Marc Vallée ha considerato questa come anche un'opportunità per ottenere il massimo da ogni minuto di girato in un modo del tutto inatteso: nulla è stato illuminato artificialmente.

Solo di recente Vallée ha ridotto l'uso di questo ausilio: durante la produzione di *Café de Flore*, girato per mezzo di macchine da presa digitale a mano RED, la produzione si è servita dell'illuminazione artificiale soltanto per la metà delle scene, ma non per le altre. Osserva il regista: «Mi si è presentata l'occasione di provare a girare un film intero senza luci artificiali, utilizzando la macchina da presa Alexa che, come la RED, offre un ampio spettro di colori e ombre anche in condizioni naturali più buie».

«Sentivo che era l'approccio giusto per questo progetto. Abbiamo dato l'impressione di catturare la realtà. Anche se per contenuto e struttura **Dallas Buyers Club** non è un documentario, poteva prendere questa sfumatura. Abbiamo girato tutto il film con la camera a mano e con due lenti, una da 35 millimetri e una da 50 millimetri, così potevamo avvicinarci agli attori senza distorcere le immagini. Yves Bélanger [Direttore della Fotografia, N.d.R.] ha regolato ogni sequenza a 400 ISO o 1600 ISO [velocità della pellicola, N.d.R.], ottenendo un diverso equilibrio dei colori».

Per lo scenografo John Paino, candidato agli Emmy Awards, una scelta tale si è tradotta nell'uso di lampade di scena e altre luci aggiuntive. Malgrado ciò, Vallée afferma: «Abbiamo lavorato prevalentemente con le luci esistenti. Devo riconoscere che lo staff scenografico di John ha fatto un lavorone, così come il primo assistente operatore Nicolas Marion e la segretaria di edizione Mona Medawar, connazionali miei e di Yves. Grazie a loro, ho potuto girare un film senza impostare le inquadrature, eppure mantenendo tutto sotto controllo!».

Bélanger rivela: «Avevamo la nostra troupe principale, ma questo era pur sempre il mio primo film americano. Al contempo, Jean-Marc e io ci conoscevamo da vent'anni e avevamo già lavorato assieme, ma questo era il nostro primo lungometraggio».

«Yves è un'enciclopedia del cinema», afferma entusiasticamente Vallée. «E poi ha un modo di sentire le inquadrature e la luce che fa capire a tutti noi come procedere dal punto di vista creativo».

Il direttore della fotografia nota: «Jean-Marc e io avevamo coniato questo stile che utilizza le sole luci disponibili e gioca sui loro effetti, quando collaboravamo alla realizzazione di pubblicità. Quindi per **Dallas Buyers Club** siamo partiti dalla stessa base e siamo andati oltre rinunciando anche all'uso di treppiede e dolly».

Riflette la produttrice Rachel Winter: «Quando Robbie Brenner e io abbiamo saputo che in questo film Jean-Marc intendeva usare solo luci di scena, la nostra prima reazione è stata: "Cosa?". Beh, è fantastico, arricchisce la narrazione, e in più detta un ritmo

diverso. Jean-Marc alla regia e Yves dietro all'obiettivo ci hanno permesso di ottenere qualcosa di veramente speciale».

Il regista ci contava di poter realizzare il film con questo stile innovativo grazie alla solidità del cast, della troupe e del resto della squadra. Robin Mathews e la sua squadra di truccatori, Adruitha Lee e la sua unità di parrucchieri, i costumisti Kurt & Bart e i loro reparti hanno lavorato tutti congiuntamente. Oltre allo studio del documentario *How to Survive a Plague*, si è consultato di tutto, dalle fotografie ai volantini dei club, passando per la documentazione relativa ai sit-in degli attivisti. Anche la rivista gay *The Dallas Voice* si è rivelata una risorsa particolarmente utile.

Afferma Jared Leto: «È stato enorme il lavoro della troupe – costumi, trucco e acconciature. Sono stati loro a permetterci di dare vita ai personaggi».

Rivelano i costumisti: «Ci piaceva il ritratto di Rayon che risultava dallo script, una personalità modellata su influenze diverse. Mentre lavoravamo sul modo in cui Jared l'avrebbe interpretata, continuavamo a pensare alle persone del nostro passato, che come Rayon erano transgender. Alcuni dei nostri amici sono stati ritratti dalla fotografa statunitense Nan Goldin, e con Jared ci siamo ispirati ai suoi lavori».

«Dal momento che il personaggio aveva molto gusto ma un budget limitato, siamo andati a cercare il suo guardaroba in posti vintage. Collaboravamo quotidianamente con Jared, perché immaginavamo che Rayon avrebbe trovato qualcosa qui e là. Alla fine ogni indumento le stava una favola».

Rivela la Winter: «Punto di riferimento chiave per il look di Rayon era Marc Bolan, star glam rock degli anni '70. La soluzione che Kurt & Bart hanno trovato con Jared era magnifica; le donne sul set dicevano: "Non starmi vicino, Rayon, mi fai sfigurare"».

Kurt & Bart si sono dedicati anche ad accentuare le variazioni di peso dei personaggi, lavorando sulle taglie dei vestiti. Come loro stessi spiegano: «All'inizio della storia, quando Ron è terribilmente malato senza conoscerne il motivo, abbiamo fatto indossare a Matthew abiti più grandi, compresa la cintura. Sembra che i vestiti non gli vadano più bene. Avevamo selezionato parecchi abiti chiave per il personaggio, anche più in là nella storia quando Ron non solo resta vivo, ma riacquista persino qualche chilo».

In questo lavoro per accentuare le fasi in cui i personaggi erano più in salute o stavano male, la Mathews nota che «coordinare questi cambi di look con Adruitha e con Kurt & Bart è stata una sfida. La gente penserà: "Beh, il film è stato girato in due diversi momenti in cui Matthew si è dimagrito e si è ingrassato", perché è questo il modo in cui vengono realizzati altri film. Ma non è questo il caso».

Prima che iniziassero le riprese, Kurt & Bart hanno visitato il «Lesbian, Gay, Bisexual & Transgender Community Center a New York e la New York Public Library, che conservano archivi incredibili sul look del periodo, incluse tutte quelle spille con le scritte politiche che la gente indossava».

Essendo cresciuti a Denver e in Colorado, i costumisti apprezzano «enormemente il West e i cowboy che ancora oggi vivono da quelle parti. Dal punto di vista dell'abbigliamento maschile, vanno ancora i classici: i jeans da cowboy non sono cambiati molto negli ultimi anni. Per Ron abbiamo scelto camicie semi-aderenti a lunga coda con maniche lunghe e bottoni a clip. Anche se la storia è ambientata dagli anni

'80 in poi, Ron ha probabilmente comprato i suoi vestiti nei mercatini dell'usato, quindi alcune delle camicie indossate da Matthew sono degli anni '70, con il colletto più ampio».

«Quando fa un po' di soldi, ci siamo anche divertiti a vestire Ron con camicie anni '80, un cappello nuovo e degli stivali in pelle di serpente. Era l'epoca di Dallas e di Urban Cowboy, e da quel momento il Texas stava subendo il fascino della cultura pop, per cui abbiamo dovuto lavorare parecchio dal punto di vista visivo. Anche la mostra fotografica "In the American West" di Richard Avedon ci è stata utile per entrare nel mondo di Ron».

Il reparto dei costumi ha rovistato nei mercati dell'usato alla ricerca, tra gli altri, di abiti in poliestere, grosse fibbie per cinture, jeans a vita alta e spalline, tipici degli anni '80.

Jennifer Garner riflette: «Era strano indossare quei jeans così alti in vita. È buffo quanto gli abiti possano farti tornare indietro nel tempo: interpretando Eve, mi sono ritrovata a indossare il tipo di vestiti che portava mia madre».

«Sul set, ho trovato una copia del Time che era stata portata per una scena e mi sono ricordata di averla già letta, la mia famiglia comprava sempre il Time. Gli oggetti di scena, così come i vestiti e le acconciature, ti portano indietro nel tempo e ti collocano proprio in quel momento».

Ci si poteva aspettare che data l'ambientazione anni '80, e Vallée che ha fatto dell'accompagnamento musicale una componente fondamentale dei suoi film, questa fosse l'occasione per una collezione delle migliori canzoni d'epoca. Invece, per **Dallas Buyers Club**, non è stata composto alcun accompagnamento musicale, c'è solo qualche canzone di sottofondo o proveniente dalla scena. Il dramma di Ron segue un ritmo proprio.

Vista l'agilità richiesta dallo stile delle riprese e la brevità dei tempi a disposizione, gli interni e gli esterni delle location dovevano essere preparati per lasciare al regista e agli attori la libertà di muoversi praticamente ovunque; quando era il momento di girare, tutto – persone, luoghi e oggetti – doveva essere pronto e poteva accadere qualsiasi cosa. I set in interni erano "caldi" e completamente arredati, a differenza della messa in scena tradizionale, in cui, dopo aver stabilito un'inquadratura o elaborato un master, la macchina da presa si posiziona in un angolo specifico e le luci, l'attrezzatura e la troupe aspettano dietro o al di là di quello che la macchina riprende. In assenza dei consueti confini fisici segnati dai carrelli dell'attrezzatura e dalle luci e i macchinisti, le persone che potevano stare sul set di **Dallas Buyers Club** erano meno: chiunque non fosse coinvolto in prima persona nella scena che si stava girando rimaneva fuori, dietro l'angolo o nella stanza accanto.

Vallée ricorda: «Spesso nella stanza non c'era nessun altro all'infuori di me, dell'operatore, del fonico e degli attori. Mi sono affidato completamente alle emozioni nella pagina e agli attori che erano di fronte alla macchina da presa».

Avendo risparmiato il tempo solitamente speso per allestire le luci e ridotto al minimo i cambi di abito e di trucco, per ciascun membro della troupe e reparto la preparazione, il ritmo e le dinamiche lavorative erano completamente stravolte. Più che su un tradizionale set cinematografico, sembrava di stare a una messa in scena teatrale, con gli attori che si muovevano nella scenografia di un palco. Ma a differenza delle poche

ore che una performance teatrale richiede, la troupe di **Dallas Buyers Club** ha mantenuto un ritmo di 12-18 ore al giorno.

«Era una corsa continua», commentano Kurt & Bart. «Non c'era tregua tra una scena e l'altra, e molte cose andavano fatte in contemporanea: occuparsi della scena corrente, approntare la successiva e preparare quelle dopo. Ogni giorno sono state girate pagine e pagine di dialoghi, scene su scene. Ce ne sarebbero voluti 40 di giorni, non 25».

Nel complesso, gli attori e la troupe hanno trovato il modo di mantenere questo ritmo sostenuto. Come ricorda McConaughey, «Gli unici giorni in cui si perdeva più tempo era quando lavoravamo sia Jared sia io: tutti e due avevamo un trucco pesante e dovevamo condividere Robin [Mathews; N.d.R.]».

«A un tratto sentivamo, “Pronti a girare in cinque minuti” proprio a metà di un make up particolarmente elaborato. Andavamo avanti e indietro, dalla malattia a quando erano in salute. Ma è stata un'esperienza fantastica», aggiunge la Mathews.

Rivela la Garner: «È stato il primo progetto nel quale ho girato scene senza illuminazione. Devo ammettere che mi è piaciuto molto. Stavamo sempre in campana, pronti a girare anche sei, sette, otto scene al giorno. È stata un'esperienza incredibile che ci ha regalato tanto tempo per poter recitare sul serio. Non era una fregatura, non perdevi mai lo slancio, sempre in movimento, sempre attenti. Eravamo carichi finché non ci sedevamo tra una ripresa e l'altra, l'intera squadra unita, è stato grandioso!»

Vallée ha cercato ispirazione seguendo il cammino battuto negli anni '60 e '70 da un cineasta indipendente. Spiega lo stesso regista: «Speravo di ottenere qualcosa che fosse in linea con i film realizzati da John Cassavetes, che raccontano momenti di reale intimità. Cassavetes è andato praticamente ovunque con il suo cameramen seguendo gli attori, lo vediamo con i nostri occhi. E se qualcosa andava fuori fuoco sarebbe intervenuto il montaggio».

Il montaggio di **Dallas Buyers Club** è stato realizzato dal regista insieme con Martin Pensa. A proposito di questa loro seconda collaborazione dopo il montaggio di *Café de Flore*, Pensa afferma: «Sento di essere davvero fortunato a considerarmi uno stretto collaboratore di Jean-Marc. Lui è una persona che prova a forzare i propri limiti e puntualmente supera se stesso, imparo così tanto lavorando insieme a lui. Sono molto orgoglioso del nostro risultato in questo film».

Avendo scelto di ricevere l'imbeccata da Cassavetes sullo stile registico, Vallée ha incoraggiato gli attori a esprimersi spontaneamente, in totale libertà come difficilmente si vede nelle classiche scene allestite, inquadrature e coreografate. Ricorda: «Si approfondisce l'intimità con gli attori, e sentivamo anche di poter prendere quella direzione o un'altra con la macchina da presa, di avere a disposizione 360° per l'inquadratura, che è davvero come trovarsi lì in quel momento».

La Garner apprezza «la sensibilità di Jean-Marc, il suo modo di allestire un ambiente affinché le cose accadano al volo. Qualcuno aveva un'idea e giravamo in una certa direzione, poi però subentrava qualcos'altro e tornava sui suoi passi per riprenderlo».

«Non fermava la macchina da presa, correva in un'altra stanza e diceva, “Dall'inizio per favore, torna dentro [la stanza; N.d.R.]”, così», aggiunge McConaughey.

Leto ride entusiasta: «Spero che ogni attore possa fare un'esperienza come questa, con la macchina da presa sempre accesa come fosse viva e tu lì che non sei pienamente cosciente».

«È proprio come piace a me», afferma McConaughey. «Impari a memoria la tua linea di sceneggiatura mentre la macchina da presa continua ad andare. Compariva ogni giorno e ci mettevamo a lavoro. Ti dovevi saper comportare più che recitare. Penso si possa definire un nuovo modo di fare cinema».

«Le 13-14 ore al giorno di riprese? È stata una fatica che però ho apprezzato, per tutto il tempo hai la sensazione che stai costruendo qualcosa insieme agli altri».

Michael O'Neill aggiunge: «Ci sentivamo come dei fuorilegge, che si devono muovere e muovere rapidi. Non c'era nessuno che aspettava fuori nella propria roulotte. Eravamo tutti lì ed è stato divertente. Jean-Marc saettava da una parte all'altra della ricostruzione di un'aula giudiziaria con la camera a spalla, parlando francese entusiasta».

Nonostante il passo spedito, nulla sfuggiva dell'inquadratura all'occhio del regista. McConaughey ricorda: «Sono rimasto impressionato dalla capacità che aveva Jean-Marc di allestire una sequenza pensando a quello che era giusto per i personaggi e per gli attori. È molto sicuro di sé, ma allo stesso tempo per niente egocentrico rispetto a chi avesse l'idea migliore, diceva "Non era quello che avevo in mente, ma ora che ti ascolto, ho capito e mi piace!"».

Aggiunge la Garner: «È diretto, ma anche gentile. Credo che una combinazione così sia un punto di forza per un regista».

Regista anche lui, Leto sente che l'approccio di Vallée «alle riprese possiede un'alta conducibilità e ottiene delle buone interpretazioni dalle persone perché è fluido. È un regista per attori».

«A tratti, Jean-Marc può essere un maniaco del controllo, com'è giusto che sia quando dirigi un film. Ma è comunque aperto, gli piace mantenere l'atmosfera vivace e sperimentale, così ognuno ha l'opportunità di collaborare e di essere creativo».

Conclude poi l'attore: «Sa bene quello che vuole, e quando non è così, lotta finché non lo ottiene».

Come lo stesso Ron Woodroof ha imparato, sapere ciò che vuoi è il primo passo per ottenerlo. Sapeva che voleva vivere e ci è riuscito fino a un punto che non aveva mai immaginato.

Nel 1992 lo sceneggiatore Craig Borten gli chiese come si sentiva all'idea che la sua storia sarebbe stata un film un giorno. Borten riferisce che «Ron disse: "Cavolo, sarei davvero contento di avere un film. Mi piacerebbe che la gente avesse queste informazioni, e mi piacerebbe che le persone sappiano quello che io ho imparato, navigando a vista, sul governo, le case farmaceutiche e l'AIDS. Mi piace pensare che tutto questo abbia avuto un senso alla fine"».

DALLAS BUYERS CLUB

Note sul cast

MATTHEW McCONAUGHEY (Ron Woodroof)

Originario del Texas, Matthew McConaughey è uno tra i più ricercati e apprezzati attori di Hollywood. Un fortunato incontro a Austin con il direttore del casting e produttore Don Philips l'hanno condotto a Richard Linklater, il regista che ha lanciato la sua carriera di attore con il cult *La Vita è un Sogno*. Da allora, è apparso in oltre 40 pellicole che hanno superato 1 miliardo di dollari di incasso ed è diventato produttore, regista e filantropo – sempre fedele alle sue radici texane e alla filosofia “jk livin” (“just keep living – vai sempre avanti”).

Nel 2012 è stato sotto i riflettori con ben quattro interpretazione. Ha vinto uno Spirit Award nei panni di Dallas Rising in *Magic Mike* di Steven Soderbergh, ed è stato nominato come Miglior Attore Non Protagonista sia al New York Film Critics Circle sia al National Society of Film Critics per il suo lavoro in *Magic Mike* e in *Bernie* di Richard Linklater. Ha poi ricevuto critiche entusiastiche con *The Paperboy* di Lee Daniels ed è stato candidato agli Spirit Award con il title role in *Killer Joe* di William Friedkin.

Nell'aprile 2013 è stato distribuito *Mud* di Jeff Nichols che ha ottenuto il plauso della critica, ma anche un ampio consenso di pubblico, rimasto nella top 10 al box office USA per cinque settimane. Sempre quest'anno ha recitato al fianco di Leonardo DiCaprio nel nuovo film di Martin Scorsese, *The Wolf of Wall Street*, previsto in uscita a novembre. All'inizio del 2014 sarà protagonista, insieme a Woody Harrelson, nella serie TV prodotta da HBO, *True Detective* e, al momento, è impegnato nelle riprese di *Interstellar*, il nuovo film di Christopher Nolan programmato a novembre 2014.

La sua filmografia include: *The Lincoln Lawyer* di Brad Furman; *La Rivolta delle Ex* di Mark Waters, con la stessa protagonista di **Dallas Buyers Club**, Jennifer Garner; *Tropic Thunder* di Ben Stiller; *Tutti Pazzi per l'Oro* di Andy Tennant; *We Are Marshall* di McG; *A Casa con i Suoi* di Tom Dey; *Rischio a Due* di Dan Gilroy; *Come Farsi Lasciare in 10 Giorni* di Donald Petrie; *Il Regno del Fuoco* di Rob Bowman; *Tredici Variazioni su Tema* di Jill e Karen Sprecher; *Frailty – Nessuno è al Sicuro* di Bill Paxton; *Primo o Poi Mi Sposo* di Adam Shankman; *U-571* Jonathan Mostow; *EdTV* di Ron Howard; *The Newton Boys* di Richard Linklater; *Amistad* di Steven Spielberg; *Contact* di Robert Zemeckis; *Il Momento di Uccidere* di Joel Schumacher; *Stella Solitaria* di John Sayles. Con il primo film prodotto dalla sua j.k. livin productions, *Sahara – Le Avventure di Dirk Pitt* di Clive Cussler, diretto da Breck Eisner, ha vinto il People's Choice Award.

Nel 2008, McConaughey ha inaugurato la Just Keep Livin Foundation (www.jklivinfoundation.org), che assiste ragazzi e ragazze nella fase della crescita, attraverso programmi mirati a insegnare quanto sia importante l'istruzione, prendere decisioni e vivere una vita salubre e attiva. La fondazione collabora con la Communities in Schools (CIS) – la più grande organizzazione no-profit per prevenire il ritiro scolastico – in due istituti scolastici nella zona occidentale di Los Angeles. Attraverso programmi nel doposcuola e attività legate al fitness e al benessere, l'associazione introduce i ragazzi a una vita sana e propone loro un futuro all'insegna della salute.

JENNIFER GARNER (Eve)

Nata a Houston, Texas, e cresciuta a Charleston, in West Virginia, Jennifer Garner si è costruita una carriera di tutto rispetto al cinema come in TV, e di recente è diventata anche produttrice e filantropa.

Garner ha vinto il Golden Globe, il People's Choice, il premio dello Screen Actors Guild e ottenuto una candidatura agli Emmy per il suo ruolo di Sydney Bristow, protagonista della popolare serie TV Alias, creata da J.J. Abrams.

Si è fatta notare poi con la sua interpretazione accanto alla candidata all'Oscar Ellen Page e a Jason Bateman in Juno, da uno script, premiato dall'Academy come Sceneggiatura Originale, scritto da Diablo Cody, diretto dal candidato all'Oscar Jason Reitman. L'intero cast è stato nominato ai Critics' Choice Movie Award per l'interpretazione d'insieme. La filmografia della Garner include Harry a Pezzi, di Woody Allen; Washington Square - L'Ereditiera di Agnieszka Holland; Pearl Harbor di Michael Bay; Fatti, Strafatti e Strafighe di Danny Leiner; Prova a Prendermi, di Steven Spielberg, accanto a Leonardo DiCaprio; due adattamenti cinematografici prodotti dalla Marvel: Daredevil, diretto da Mark Steven Johnson e Elektra, per la regia di Rob Bowman; l'apprezzata commedia diretta da Gary Winick, 30 Anni in un Secondo; The Kingdom di Peter Berg; La Rivolta delle Ex di Mark Waters, con Matthew McConaughey, ritrovato poi in **Dallas Buyers Club**; Il Primo dei Bugiardi di Ricky Gervais e Matthew Robinson; Appuntamento con l'Amore di Garry Marshall; Arturo di Jason Winer e L'Incredibile Vita di Timothy Green di Peter Hedges.

Al CinemaCon del 2012 Garner ha ricevuto il premio alla Star femminile dell'anno. Nel 2014, la vedremo in Draft Day di Ivan Reitman, al fianco di Kevin Costner; Imagine di Dan Fogelman, con Al Pacino e Bobby Cannavale; Alexander and the Terrible, Horrible, No Good, Very Bad Day, di Miguel Arteta e con Steve Carell e Ed Oxenbould.

Ha calcato poi le scene in un apprezzato revival di Cyrano de Bergerac a Broadway nel 2007, nel quale recitava la parte di Rossana, al fianco di Kevin Kline e Daniel Sunjata, per la regia di David Leveaux.

Nel 2005, ha fondato una casa di produzione con la sua storica assistente personale, Juliana Janes: la Vandalia Films, in omaggio all'antica denominazione dello stato del West Virginia. A giugno 2013, la Vandalia ha siglato un accordo di produzione complessiva con la Warner Bros. Television. Oltre alla TV, la compagnia sviluppa progetti cinematografici. Il primo film ha visto la Garner impegnata nel ruolo da protagonista, Butter, diretto da Jim Field Smith e scritto da Jason Micallef. La compagnia è attualmente impegnata in Miss Marple di Mark Frost; Hannah's Road, ambientato nel West Virginia più rurale; e l'adattamento del romanzo scritto da Melanie Benjamin, Aviator's Wife, che racconta la storia di Anne Morrow e del suo matrimonio con Charles Lindbergh.

Negli ultimi tre anni è stata la testimonial della Neutrogena, protagonista di spot televisivi e manifesti pubblicitari. La Garner è poi impegnata come ambasciatrice per Save the Children (www.savethechildren.org) nella promozione di programmi educativi infantili. È stata la prima a introdurre i progetti umanitari di Save the Children in West Virginia e ha viaggiato per conto dell'associazione nella Central Valley, in California.

DENIS O'HARE (Dott. Sevard)

Denis O'Hare è tra gli attori più impegnati al momento, richiesto al cinema, televisione e in teatro.

Tra le numerose pellicole che lo hanno visto tra i protagonisti: C.O.G. di Kyle Patrick Alvarez, tratto da un racconto di David Sedaris; J. Edgar e Changeling entrambi di Clint Eastwood; Michael Clayton e Duplicity per lo stesso regista, Tony Gilroy; Ricatto d'Amore di Anne Fletcher; A Mighty Heart - Un Cuore Grande di Michael Winterbottom; Fuori Controllo di Martin Campbell; An Englishman in New York di Richard Laxton; Quarantena di John Erick Dowdle; The Babysitters di David Ross; Baby Mama di Michael McCuller; La Guerra di Charlie Wilson di Mike Nichols; Rocket Science di Jeffrey Blitz; Stephanie Daley di Hilary Brougher; Half Nelson di Ryan Fleck; Heights di Chris Terrio; La Mia Vita a Garden State di Zach Braff; Anniversary Party di Alan Cumming e Jennifer Jason Leigh; Accordi e Disaccordi di Woody Allene per la Focus Features, The Eagle di Kevin Macdonald, 21 Grammi - Il Peso dell'Anima di Alejandro González Iñárritu, e Milk di Gus Van Sant. Per quest'ultimo lavoro, ha condiviso una candidatura all'intero cast agli Screen Actors Guild Awards e una ai Critics' Choice Award.

Nominato agli Emmy per la sua interpretazione di Larry Harvey in American Horror Story, O'Hare è noto al pubblico televisivo anche per il suo contributo in True Blood, dove indossa i panni di Russell Edgington, il Re dei vampiri del Mississippi. A giugno 2013, un sondaggio tra gli spettatori ha eletto il suo personaggio come "Baddest Baddie" (il Cattivo più cattivo) nella storia della serie. È apparso, inoltre, come personaggio ricorrente in Brothers & Sisters, Law & Order - I Due Volti della Giustizia, C.S.I.: Miami e The Good Wife, per citarne solo alcune. Tra i film per la TV ricordiamo Alexander Hamilton di Marion Meyer; Saint Maybe di Michael Pressman; e il musical C'era una Volta una Principessa di Kathleen Marshall, con Carol Burnett e Tracey Ullman. Ha completato di recente la lavorazione di The Normal Heart diretto da Ryan Murphy, adattamento firmato dall'autore dell'omonima opera teatrale, Larry Kramer, in uscita nel 2014.

Il giovane attore di Kansas City si è laureato alla Northwestern University. Da allora ha calcato le scene negli Stati Uniti e in Inghilterra. Il personaggio di Mason Marzoc, che lui stesso ha creato all'interno della commedia Take Me Out scritta da Richard Greenberg e diretta da Joe Martello ha spopolato in entrambe i continenti. Grazie a questa interpretazione O'Hare ha vinto un Tony Award, il Drama Desk Award, un Outer Critics Circle Award, un Obie Award, il Lucille Lortel Award, il premio del pubblico attraverso una votazione sul web (www.broadway.com) e infine un Clarence Derwent Award.

Una seconda candidatura ai Tony Awards O'Hare l'ha ottenuta ancora una volta diretto da Mantello in Assassins, musical di Stephen Sondheim. Tra le altre notevoli apparizioni a Broadway: Sweet Charity - Una Ragazza che Voleva Essere Amata (che gli ha meritato il Drama Desk Award), ...e l'Uomo Creò Satana, Il Maggiore Barbara, e Cabaret. Ha vinto due Joseph Jefferson Award a Chicago per le sue performance in Voice of the Prairie e Hauptmann. Quest'ultimo portato in scena sia negli USA sia in UK con il ruolo di Richard Hauptmann.

O'Hare ha recitato off-Broadway il ruolo da protagonista del classico teatrale Zio Vanja, diretto da Austin Pendleton. Nell'autunno 2010 è tornato a Broadway al fianco di Brendan Fraser in Elling, adattato da Simon Bent e diretto da Doug Hughes. Nell'estate 2012 ha portato in scena in una rappresentazione pubblica a Central Park Into the Woods diretto da Timothy Sheader e Liam Steel.

Insieme a Lisa Peterson, O'Hare ha scritto An Iliad, un one-man show liberamente tratto dal poema omerico. Lo spettacolo è andato in tournée negli Stati Uniti e, alcune rappresentazioni lo hanno visto sulla scena in prima persona.

STEVE ZAHN (Tucker)

Nato a Marshall, in Minnesota, Steve Zahn ha esordito con il teatro d'improvvisazione ai tempi della scuola. Alla fine del primo anno al Gustavus-Adolphus College, si imbatté nelle audizioni per una produzione locale di Biloxi Blues - Frenesie...Militari per cui ottenne il ruolo da protagonista. Dopo questa prima esperienza, ha frequentato un corso di due anni al prestigioso American Repertory Theater di Cambridge, Massachusetts, prima di trasferirsi a New York, dove entrò nel cast di Bye Bye Birdie, diretto da Tommy Tune e in tournée per gli Stati Uniti.

Conclusa la stagione, Zahn ha ideato il personaggio di Buff in SubUrbia di Eric Bogosian rappresentato al Lincoln Center ed è stato poi scritturato in Sophistry di Marc Sherman, al fianco di Ethan Hawke, presentato sul palco del Playwrights Horizons. La sua performance ha suscitato l'interesse del regista Ben Stiller che gli ha offerto un ruolo in Giovani, Carini e Disoccupati. Dopo poco è seguito un importante ruolo nel film del debutto registico di Tom Hanks, Music Graffiti.

Ha partecipato poi a numerosi altri film tra i quali, SubUrbia di Richard Linklater, nello stesso ruolo che Zahn aveva già interpretato in teatro; L'Oggetto del Mio Desiderio di Nicholas Hytner; Safe Men di John Hamburg; Out of Sight di Steven Soderbergh; C'è Posta per Te di Nora Ephron; e Happy, Texas di Mark Illsley, la cui performance ha ottenuto il riconoscimento di un Independent Spirit Award e il Premio Speciale della Giuria al Sundance Film Festival.

La sua filmografia include inoltre: I Ragazzi della Mia Vita di Penny Marshall; il doppiaggio dei due film su Stuart Little - Un Topolino In Gamba di Rob Minkoff; National Security - Sei in Buone Mani e Assatanata, entrambi di Dennis Dugan; Hamlet 2000 di Michael Almereyda; Chelsea Walls di Ethan Hawk; L'Inventore di Favole di Billy Ray; Sahara - Le Avventure di Dirk Pitt di Clive Cussler di Breck Eisner, con Matthew McConaughey, protagonista anche di **Dallas Buyers Club**; Speak - Le Parole non Dette di Jessica Sharzer, al fianco di Kristen Stewart; The Great Buck Howard di Sean McGinly; Sunshine Cleaning di Christine Jeffs; Management - Un Amore in Fuga di Stephen Belber, con Jennifer Aniston; A Perfect Getaway di David Twohy; e i tre capitoli del Diario di una Schiappa, diretti rispettivamente da Thor Freudenthal e David Bowers. Con la sua interpretazione in L'Alba della Libertà al fianco di Christian Bale, per la regia di Werner Herzog, Zahn ha ottenuto una candidatura agli Independent Spirit Awards.

Di recente ha terminato le riprese della quarta e ultima stagione dell'apprezzata serie TV, Treme. Altre importanti apparizioni televisive sono quelle di Friends e Detective Monk; un episodio diretto da Tom Hanks per la mini-serie Dalla Terra alla Luna e il ruolo del protagonista in Lonesome Dove, mini-serie creata come prequel di

Comanche Moon, diretta da Simon Wincer. Attualmente Zahn è impegnato con la nuova serie TV Mind Games, creata da Kyle Killen e con Christian Slater.

MICHAEL O'NEILL (Richard Barkley)

Nato e cresciuto a Montgomery, in Alabama, Michael O'Neill si è laureato in Scienze Economiche alla Auburn University, da dove ha iniziato la sua carriera nella recitazione. Il leggendario attore Will Geer di Una Famiglia Americana ricevette una registrazione audio di un discorso che O'Neill aveva tenuto e lo chiamò dicendogli: «Figliolo, penso che dovresti provare a recitare prima che un'azienda ti offra un impiego al volo». Così, privo di esperienza, O'Neill si è trasferito a Los Angeles e per i successivi quattro anni ha studiato con Will Geer e sua figlia Ellen al Theatricum Botanicum.

Con l'apparizione nella serie TV Shirley, al fianco di Shirley Jones, O'Neill ottiene la tessera alla Screen Actors Guild. Si trasferisce allora a New York City, dove svolge impieghi improbabili prima di riuscire a mantenersi come attore in teatro e nella pubblicità. Esordisce al cinema diretto da John Irvin in Storie di Fantasmi, con Fred Astaire e Melvyn Douglas alla loro ultima apparizione in un film. La loro presenza ha spinto O'Neill a frequentare il set anche nei giorni in cui non era prevista alcuna scena con il suo personaggio.

I film ai quali ha preso parte da allora sono numerosi e includono: Traffic, diretto dal premio Oscar Steven Soderbergh; Transformers di Michael Bay; Seabiscuit - Un Mito Senza Tempo di Gary Ross; J. Edgar di Clint Eastwood; La Leggenda di Bagger Vance di Robert Redford; L'Acchiappasogni di Lawrence Kasdan; Green Zone di Paul Greengrass; L'Olio di Lorenzo di George Miller; Dancer, Texas e Secondhand Lions entrambi diretti da Tim McCanlies; e Seduzione Pericolosa di Harold Becker.

O'Neill è anche un volto noto al pubblico del piccolo schermo, soprattutto per i suoi ruoli ricorrenti in The West Wing - Tutti gli Uomini del Presidente, in onda per sei stagioni; NCIS - Unità Anticrimine; Grey's Anatomy; e The Unit. Più di recente ha partecipato all'apprezzata serie TV Rectify e al popolare show Terapia d'Urto.

È inoltre attivo in numerose opere di bene compresa The Shjon Podein Children's Foundation (www.Team25.com), che si propone di migliorare la qualità della vita e fornire supporto ai bambini con terribili difficoltà.

DALLAS ROBERTS (David Wayne)

Dallas Roberts ha smesso di recente i panni dell'eroe per caso Milton Mamet nell'ultima stagione della serie TV di successo, The Walking Dead, girata mentre interpretava uno dei ruoli ricorrenti in The Good Wife ed entrava nel cast di una nuova serie, Unforgettable.

Gli spettatori lo conoscono anche per i personaggi di rilievo da lui interpretati in Rubicon e in The L Word, così come per le sue apparizioni come guest star in Law & Order - I Due Volti della Giustizia.

Diplomatosi alla celebre Juilliard School di New York, Roberts ha partecipato a una serie di importanti allestimenti off-Broadway, incluse produzioni di successo quali Peter and Jerry, scritto da Edward Albee; A Number di Caryl Churchill, accanto a Sam

Shepard; e *Burn This*, con Edward Norton. Ha inoltre ricevuto una candidatura ai Drama Desk Awards interpretando il protagonista di *Notturmo*, scritto da Adam Rapp, in scena al NY Theatre Workshop. Dello stesso autore *Finer Noble Gases*, presentato in prima mondiale all'Humana Festival, e in cui Roberts era parte del cast originale. Ha poi partecipato a *Compleat Female Stage Beauty* di Jeffrey Hatcher al Contemporary American Theatre Festival.

Sul grande schermo è apparso in *The Grey*, successo di Joe Carnahan con Liam Neeson; *Quando l'Amore Brucia l'Anima* e *Quel Treno per Yuma* entrambi di James Mangold; *Una Casa ai Confini del Mondo* con Colin Farrell e Robin Wright, e *Flicka - Uno Spirito Libero* entrambi per la regia di Michael Mayer; *La Scandalosa Vita di Bettie Page* di Mary Harron; *Ingenious* di Jeff Balmeyer, al fianco di Jeremy Renner; *Shrink* di Jonas Pate; *Shadow People* di Matthew Arnold; *The Factory* di Morgan O'Neill; *Joshua* di George Ratliff; *Il Fiume della Verità* di Matthew Leutwyler; e *Winter Passing* diretto da Adam Rapp.

GRIFFIN DUNNE (Dott. Vass)

Griffin Dunne è stato candidato agli Academy Award per la regia del cortometraggio *Duke of Groove*, esordio da protagonista per un giovane Tobey Maguire e con Kate Capshaw e Uma Thurman.

I film ai quali ha lavorato come regista includono: *Amori e Incantesimi*, con Sandra Bullock e Nicole Kidman; *Innamorati Cronici* con Meg Ryan e Matthew Broderick; *Gioventù Violata - Fierce People*, con Anton Yelchin e Diane Lane; *Un Marito Ideale*, con Uma Thurman, Jeffrey Dean Morgan e Colin Firth; e l'acclamato mockumentary *Famous - Lisa Picard is Famous*.

Tuttavia, Dunne è celebre anche e soprattutto per essere stato il protagonista di due indimenticabili commedie dark: *Un Lupo Mannaro Americano a Londra* di John Landis e *Fuori Orario* di Martin Scorsese, film, quest'ultimo, per cui ha ottenuto una candidatura ai Golden Globe e una agli Independent Spirit Award in qualità di produttore.

La sua carriera come produttore include parecchi successi, fra cui *Promesse*, *Promesse* con Rosanna Arquette e Vincent Spano; *Chilly Scenes of Winter* di Joan Micklin Silver, con John Heard; *Game 6* di Michael Hoffmann, con Michael Keaton e Robert Downey Jr.; *Calda Emozione* di Luis Mandoki, con Susan Sarandon e James Spader; *Ancora una Volta* di Lasse Hallström, con Richard Dreyfuss e Holly Hunter; *Vivere in Fuga* di Sidney Lumet, da una sceneggiatura della candidata all'Oscar Naomi Foner e con il candidato all'Oscar River Phoenix.

La lunga carriera di Dunne come attore comprende film quali *Quiz Show* di Robert Redford; *Who's That Girl?* di James Foley, al fianco di Madonna; *Le Grand Bleu* di Luc Besson; *Pericolosamente Johnny* di Amy Heckerling e l'imminente *Blood Ties* di Guillaume Canet, con Clive Owen, Marion Cotillard e Billy Crudup.

Sul piccolo schermo il pubblico ha apprezzato le sue apparizioni tra le altre in *Frasier* (per cui ha ottenuto una candidatura agli Emmy); *Girls*; *Damages*; e con un ruolo ricorrente in *House of Lies*.

KEVIN RANKIN (T.J.)

Dallas Buyers Club è il terzo film con Kevin Rankin uscito nel 2013, dopo Sotto Assedio – White House Down di Roland Emmerich, accanto a Channing Tatum, Jamie Foxx, Jason Clarke e Joey King, e Pawn Shop Chronicles di Wayne Kramer, con Matt Dillon e Paul Walker.

Rankin ha di recente debuttato come produttore con il film indipendente diretto da Juan Cardarelli e Eric Levy, Congratulations, nel quale era anche interprete. Lo vedremo nell'estate 2014 nell'attesissimo Dawn of the Planet of the Apes di Matt Reeves, con Gary Oldman, Jason Clarke e Andy Serkis.

La sua filmografia include L'Apostolo di Robert Duvall e Hulk di Ang Lee.

Il successo per questo attore nato in Louisiana è arrivato con il ruolo ricorrente nella serie TV di culto, Undeclared, creata da Judd Apatow, al fianco di Seth Rogen e Amy Poehler. Importanti anche le apparizioni in High School Team – Friday Night Lights e Justified – L'Uomo della Legge, come le sue partecipazioni alle stagioni finali di Six Feet Under, Big Love e, più di recente, Breaking Bad – Reazioni Collaterali; oltre che ai ruoli stabili in Trauma and Unforgettable.

JARED LETO (Rayon)

Jared Leto è un attore, un musicista e un regista.

La sua carriera ventennale come attore è costruita su personaggi intensi e diversi l'uno dall'altro interpretati in una serie di importanti film tra i quali Requiem for a Dream di Darren Aronofsky, insieme a Ellen Burstyn, Jennifer Connelly e Marlon Wayans; Prefontaine di Steve James, nei panni di un atleta realmente esistito, Steve Prefontaine; Chapter 27 di J.P. Schaefer, per cui ha vinto all'unanimità il Premio del Pubblico al Festival di Zurigo nel 2007; Fight Club con Brad Pitt e Edward Norton, e Panic Room, con Jodie Foster e Forest Whitaker, entrambi di David Fincher; American Psycho di Mary Harron, al fianco di Christian Bale; Lord of War di Andrew Niccol, con Nicolas Cage e Ethan Hawke; Alexander di Oliver Stone, accanto a Colin Farrell; Lonely Hearts di Todd Robinson, al fianco di Salma Hayek; Ragazze, Interrotte di James Mangold, con Winona Ryder e Angelina Jolie, vincitrice di un Oscar; La Sottile Linea Rossa di Terrence Malick; Mr. Nobody di Jaco Van Dormael, con Sarah Polley, Rhys Ifans e Diane Kruger.

Ha vinto di recente un Gotham Independent Film Award con il documentario Artifact, da lui prodotto insieme a Emma Ludbrook. Artifact è stato premiato all'unanimità anche con il Gothams' Audience Award e con il Premio del Pubblico al Festival Internazionale del Cinema di Toronto nel 2012. Leto ha utilizzato lo pseudonimo holomew Cubbins per firmare la regia. Con lo stesso nome ha diretto video musicali per la rock band Thirty Seconds to Mars, più volte disco di platino. Leto è il cantante, chitarrista e compositore della band composta anche dal fratello, Shannon Leto e Tomo Milicevic.

I Thirty Seconds to Mars hanno pubblicato quattro studio album, compreso Love Lust Faith + Dreams nel 2013. Tra i brani più famosi e trasmessi alla radio ci sono "This Is War" e "Kings and Queens." La band ha viaggiato con una tournée mondiale che ha spesso riportato il tutto esaurito, oltre 300 concerti sparsi in quasi 60 paesi nei sei

continenti e 3 milioni di spettatori complessivi, un record da Guinness dei Primati: è stato il tour più lungo nella storia di una rock band. I Thirty Seconds to Mars hanno venduto oltre 5 milioni di dischi nel mondo e i loro video sono stati visualizzati da più di 300 milioni di persone su YouTube. Il gruppo ha ricevuto numerosi riconoscimenti, compresi parecchi MTV Award, un Billboard Music Award e riconoscimenti da NME (New Musical Express), Kerrang! e Fuse (riviste di settore). Ultimamente sono stati candidati a tre MTV Video Music Awards nel 2013 incluso Best Rock Video.

Note sul Cast Tecnico

JEAN-MARC VALLÉE (Regista)

Originario di Montréal, il cineasta Jean-Marc Vallée ha debuttato dietro la macchina da presa nel 1995 con *Liste Noire*, occupandosi anche del montaggio. L'elegante thriller erotico è stato il primo nel suo genere nella cinematografia del Québec, e ha ottenuto nove candidature ai Genie Award – l'equivalente canadese degli Oscar, incluso Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Attore Non Protagonista (Aubert Pallascio).

Vallée è stato anche sceneggiatore e produttore del suo film successivo, girato sempre in lingua francese, una storia di crescita personale con un respiro universale: *C.R.A.Z.Y.*, inaspettato successo distribuito in oltre 50 paesi. Il film ha ottenuto il premio al Miglior Film Canadese nel 2005 al Toronto International Film Festival; 11 Genie Awards compreso Miglior Film, Miglior Regia, Migliore Sceneggiatura Originale; 13 Jutra Awards e il Golden Reel Award al maggiore incasso di quell'anno in Canada.

Successivamente ha diretto il film storico britannico, *The Young Victoria*. Emily Blunt ha ottenuto per la sua interpretazione della giovane regina Vittoria candidature ai Golden Globe, al Critics' Choice Movie Award e al British Independent Film Award. Il consenso internazionale si è tradotto in tre candidature agli Oscar, una ai Migliori Costumi (Sandy Powell). La Powell ha vinto per questo film un BAFTA, un Costume Designers Guild, e Critics' Choice Movie Awards, tra gli altri premi.

Subito dopo Vallée ha scritto, diretto e co-prodotto *Café de Flore*, con Vanessa Paradis. L'epico dramma romantico di un amore che trascende le generazioni è stato presentato nel 2011 ai festival di Venezia e Toronto e distribuito in 25 paesi. Il film è stato nominato a 13 Genie Awards, conquistandone tre, tra cui Miglior Attrice; sette candidature ai Jutra Awards, vincendone di nuovo tre tra cui quello all'attrice; e ha ottenuto due Vancouver Film Critics Circle Awards, compreso Miglior Film Canadese e Miglior Attrice Non Protagonista (Hélène Florent).

A oggi Vallée ha diretto i primi due episodi di una trilogia di cortometraggi sulla relazione tra padre e figlio: *Les Fleurs magiques* e *Les Mots magiques*.

Vallée è stato premiato con il prestigioso premio Claude Jutra dall'Academy of Canadian Cinema and Television per il suo lavoro alla regia del corto *Stéréotypes*.

Attualmente è impegnato nella lavorazione di *Wild*, con Reese Witherspoon nel ruolo di Cheryl Strayed, in un adattamento tratto dal best-seller sulle memorie della Strayed, scritto da Nick Hornby.

CRAIG BORTEN (Sceneggiatore)

Dallas Buyers Club è la prima sceneggiatura prodotta da Craig Borten, dopo una carriera di 20 anni durante la quale ha scritto copioni per le major o per studi minori.

Nativo di Philadelphia, si è laureato alla Syracuse University.

MELISA WALLACK (Sceneggiatrice)

Nominata nel 2005 da Variety fra i “10 sceneggiatori da tenere d’occhio”, Melisa Wallack ha lavorato sia per il cinema sia per la televisione.

Ha firmato la sceneggiatura originale di *Ti Presento Bill* film indipendente che poi ha diretto insieme a Bernie Goldmann. I protagonisti erano Aaron Eckhart, Jessica Alba, Elizabeth Banks, Logan Lerman e Timothy Olyphant.

Ha ideato la storia di *Biancaneve*, che è diventata la commedia favolistica diretta da Tarsem Singh e con Julia Roberts, Lily Collins e Armie Hammer. Tra le sceneggiature che sta scrivendo al momento, *Emily the Strange* che prevede nel ruolo da protagonista Chloë Grace Moretz.

La Wallack è nata a Minneapolis, nello stato del Minnesota e ha frequentato lo Skidmore College. Si è laureata poi in Inglese e in Business.

ROBBIE BRENNER (Produttore)

Robbie Brenner è il Presidente del reparto produzioni della Relativity Media. Oltre a essere la responsabile degli investimenti sull’area nazionale e a dirigere il team di produttori, Brenner si occupa anche di supervisionare e acquisire tutte quante le produzioni. Fino al settembre 2001 era stata vicepresidente.

Prima di entrare alla Relativity, la Brenner aveva prodotto *Machine Gun Preacher*, di Marc Foster, con Gerard Butler nel ruolo di Sam Childers, un attivista realmente esistito. Tuttavia, il suo impegno produttivo per **Dallas Buyers Club** è indipendente dagli oneri aziendali con la Relativity.

Nel frattempo ha lavorato come produttore esecutivo in alcuni film per la Relativity, compresi l’imminente *Out of the Furnace*, film drammatico di Scott Cooper, con Christian Bale, Casey Affleck e Woody Harrelson, e il nuovo film di Lasse Hallström, *Safe Haven*, tratto dal romanzo di Nicholas Sparks. Inoltre, ha lavorato alla commedia favolistica *Biancaneve*, con Julia Roberts, Lily Collins e Armie Hammer, diretti da Tarsem Singh, e al film epico *Immortals* con Henry Cavill e Mickey Rourke, dello stesso regista.

La Brenner ha di recente terminato di supervisionare la lavorazione di film come *Three Days to Kill*, con Kevin Costner diretto da McG; e *Cose Nostre – Malavita* di Luc Besson, con Robert De Niro, Michelle Pfeiffer e Tommy Lee Jones,. Si è occupata precedentemente dell’acquisizione di alcuni film quali *Don Jon* di Joseph Gordon-Levitt, e l’inaspettato successo di *Catfish* di Henry Joost e Ariel Schulman, nonché la produzione di film quali *The Fighter* del premio Oscar David O. Russell e *Dear John* di

Lasse Hallström, tratto da un romanzo di Nicholas Sparks. Tutti per conto della Relativity.

Ha frequentato la Tisch School of the Arts alla New York University studiando cinema. La sua carriera nel mondo dell'intrattenimento è cominciata alla Red Ruby Productions di Mickey Rourke, presso la quale ha prodotto Bullet, diretto da Julien Temple e Fall Time, diretto da Paul Warner.

La formazione della Brenner nel settore cinema è proseguita alla Miramax Films, dove ha lavorato per nove anni alla produzione e allo sviluppo, nel corso dei quali è diventata vicepresidente e lavorato a numerosi film incluso Serendipity - Quando l'Amore è Magia di Peter Chelsom, con John Cusack e Kate Beckinsale. Successivamente è passata alla Twentieth Century Fox come vicepresidente responsabile alla produzione.

Dopo l'esperienza alla Fox, ha prodotto Sex List - Omicidio a Tre, diretto da Marcel Langenegger, con Hugh Jackman, Ewan McGregor e Michelle Williams; e la crime story Haven, di Frank E. Flowers, con Orlando Bloom e Bill Paxton.

RACHEL WINTER (Produttore)

Rachel Winter è produttrice al cinema e in televisione e sceneggiatrice.

Il suo prossimo progetto sarà Stealing Cars, con Emory Cohen nel ruolo da protagonista, e Mark Wahlberg e Steve Levinson come produttori esecutivi.

Tra i film che la Winter sta sviluppando ci sono: The Space Between, prodotto in collaborazione con Steve Samuels; Crystal/Beth, che sarà diretto da William H. Macy; The Tiny Problems of White People, con Colin Firth e Mick Jagger, coinvolto come attore e produttore insieme a Victoria Pearman, della Jagged Films; Murder Machine, affidato allo sceneggiatore premiato con l'Emmy, Terence Winter e prodotto con Charlie Corwin e la Relativity Media; il biopic su LeBron James ancora senza titolo, che sarà prodotto insieme al marito della Winter, LeBron James e Maverick Carter, e sceneggiato da Mark Schwahn; The Woman Who Wasn't There, adattato da Glenn Gordon Caron e basato su documentario e libro omonimi creati da Angelo Guglielmo, il quale produrrà insieme allo stesso Caron e al marito della Winter.

In precedenza aveva lavorato a The Lather Effect di Sarah Kelly, con Connie Britton, presentato in prima mondiale al Los Angeles Film Festival; era stata produttore esecutivo per Brooklyn Rules di Michael Corrente, scritto da Terence Winter e con Alec Baldwin, Freddie Prinze, Jr., Scott Caan e Jerry Ferrara, e del telefilm Tutta la Verità, con Chace Crawford e Gabrielle Anwar, per la regia di Brian Trenchard-Smith.

Prima di diventare un produttore indipendente, la Winter è stata vicepresidente del dipartimento di Produzione alla Avenue Pictures di Cary Brokaw. Per conto della Brokaw è stata tra i produttori esecutivi di Wayward Son di Randall Harris, con Harry Connick, Jr., Patricia Clarkson e Pete Postlethwaite, e ha prodotto Bury Me in Kern County di Julien Nitzberg, con Judson Mills e Mary Lynn Rajs kub.

YVES BÉLANGER, CSC (Direttore della Fotografia)

Nato a Saint-Jean-d'Iberville e cresciuto a Québec City, Yves Bélanger si è trasferito a Montréal per studiare cinematografia alla Concordia University, dove è entrato a far parte di una new wave di filmmaker canadesi e, in più, è diventato bilingue.

Dal 1989, si è fatto notare nel mondo dei video musicali come direttore della fotografia in filmati di musica rock e country che lo hanno introdotto in breve tempo nell'universo della pubblicità. Nel 1995, ha cominciato a lavorare al cinema e in televisione; regolari le collaborazioni con alcuni registi tra i quali Alain Desrochers, Louis Bolduc e Jean-Claude Lord. Genitori in Blue Jeans, che ha riunito il cast storico della serie diretta da Alan Metter, è solo uno dei telefilm ai quali ha lavorato.

La filmografia che lo vede impegnato nella fotografia include Gerry; Wushu Warrior; Cabotins e La Bouteille tutti di Alain Desrochers; e Cheech di Patrice Sauvé, per cui ha ricevuto candidature al Canadian Society of Cinematographers (CSC) e ai Jutra Awards. Killing Time di Tara Johns (altra candidatura ai CSC) e Wildflowers di Geoffrey Uloth (premio ai CSC) sono appena due dei cortometraggi ai quali ha lavorato.

Tra i suoi lavori più recenti: Laurence Anyways di Xavier Dolan, con Melvil Poupaud e Suzanne Clément, premiata quest'ultima al Festival di Cannes 2012. Bélanger ha ottenuto nuovamente una candidatura al premio Jutra per il suo lavoro nel film.

JOHN PAINO (Scenografo)

John Paino si è laureato alla School Of Visual Arts. Ha cominciato la sua carriera come scenografo in teatro, con La Mama e Theater For The New City, compagnie storiche di New York.

In TV è stato uno degli scenografi di Queer Eye for the Straight Guy (format televisivo che in Italia è stato presentato come I Fantastici 5) innovativa serie sul genere "si può sempre migliorare" premiata agli Emmy. Insieme ai colleghi, Paino ha condiviso la candidatura per la Migliore Art Direction.

Il lavoro in ambito cinematografico è esteso. Collabora da tempo con lo scenografo, nonché autore/regista Tom McCarthy, compresi i film Station Agent, L'Ospite Inatteso, Mosse Vincenti.

La lista dei film ai quali Paino ha preso parte include: Margin Call di J.C. Chandor; Jump Tomorrow di Joel Hopkins, film vincitore ai BAFTA; Greetings from Tim Buckley di Daniel Algrant, con Penn Badgley e Imogen Poots; Il Papà Migliore del Mondo di Bobcat Goldthwait, con Robin Williams; The Ex (conosciuto anche come Fast Track) di Jesse Peretz; Let's Go to Prison - Un Principiante in Prigione e I Fratelli Solomon diretti entrambi da Bob Odenkirk; Premature di Dan Beers; con Craig Roberts e Katie Findlay; A.C.O.D. di Stu Zicherman, con Amy Poehler e Adam Scott; e Kill the Messenger, l'imminente thriller drammatico denso di vita, diretto da Miachel Cuesta, con Jeremy Renner, anche questo per la Focus Features.

MARTIN PENSA (Montatore)

Martin Pensa ha collaborato per la prima volta con Jean-Marc Vallée, regista e montatore di **Dallas Buyers Club**, nell'acclamato Café de Flore, come primo assistente al montaggio. Era anche parte del team che ha realizzato gli effetti visivi della pellicola

alla Fake Studio, una squadra premiata con il Genie Award, l'equivalente canadese del premio Oscar, nella categoria Best Achievement in Visual Effects.

Pensa è sempre stato attratto dalle arti visive e dalla musica, sin da giovanissimo e ha trovato nel cinema un mezzo che appagasse ogni suo interesse. Ha cominciato a frequentare i set come attore bambino a Montréal, e ha doppiato poi in lingua francese attori come Macaulay Culkin e Elijah Wood per la distribuzione in Canada dei loro film.

Nel 2002 ha cominciato a studiare formalmente alla Los Angeles Film School, dove ha appreso gli aspetti legati alla produzione e postproduzione. Mentre frequentava i corsi, ha scritto e diretto alcuni cortometraggi, si è occupato della fotografia di opere realizzate da colleghi, e ha lavorato al montaggio audio e video in altre creazioni.

Pensa è tornato poi a Montréal e ha lavorato come regista, montatore, e artista degli effetti visivi in cortometraggi, video musicali e pubblicità. Nel 2007, è diventato assistente al montaggio alla Technicolor, ma ha poi cambiato diversi studi di postproduzione occupandosi sempre di editing e di effetti visivi.

Nel 2011 è diventato un montatore freelance a tutti gli effetti, tornando a collaborare spesso con Vallée per diverse pubblicità televisive.

KURT & BART (Costumisti)

Un incontro casuale tra i due giovani che si erano ritirati dalla scuola d'arte ha portato alla creazione del team di costumisti Kurt & Bart. Cresciuti professionalmente nella famigerata New York degli anni Ottanta (night club inclusi) si sono imbarcati in una carriera a due che li ha condotti nel mondo della moda, della fotografia e del cinema.

Hanno lavorato con la costumista Patricia Field alle creazioni premiate con un Emmy per il film TV Mother Goose Rock'n'Rhyme con Shelley Duvall, e disegnato gli abiti per lo spettacolo Storm al Mandalay Bay Casino di Las Vegas, mostrando sempre in modo evidente una loro particolare sensibilità.

Kurt & Bart hanno lavorato come stilisti con alcuni tra i più dotati e prolifici creatori di immagini tra i quali, Steven Klein, Herb Ritts, Patrick Demarchelier, Matthew Rolston, Dean Karr, Mark Seliger, e Markus Klinko & Indrani. Hanno collaborato inoltre con alcune icone della musica David Bowie, Ozzy Osbourne, Marilyn Manson, Courtney Love, Pink e Britney Spears.

Nell'arco di dieci anni, il team ha lasciato il segno anche nell'industria cinematografica. Abbiamo potuto ammirare il loro lavoro in non meno di quattro pellicole diverse solo nel 2010: 5 Giorni Fuori di Ryan Fleck e Anna Boden, anche questa per la Focus Film; Step Up 3D di Jon Chu; Urlo film di Rob Epstein e Jeffrey Friedman ambientato nel 1957, con James Franco nel ruolo di Allen Ginsberg e My Soul to Take - Il Cacciatore di Anime, thriller di Wes Craven. Nonostante i molti impegni, hanno disegnato anche i costumi per la prima stagione della serie televisiva How to Make It in America.

Tra gli altri film ai quali hanno lavorato ci sono: Stephanie Daley di Hilary Brougher, con Tilda Swinton e Amber Tamblyn; Shortbus - Dove Tutto è PerMESSO di John Cameron Mitchell; Phoebe in Wonderland di Daniel Barnz, con Elle Fanning, Felicity Huffman e Patricia Clarkson; Fighting di Dito Montiel; Dark Horse di Todd Solondz, con

Jordan Gelber e Selma Blair; The Motel Life di Alan e Gabe Polsky; Stoker di Park Chan-wook, con Mia Wasikowska, Matthew Goode e Nicole Kidman, e l'imminente Out of the Furnace di Scott Cooper, con Christian Bale e Casey Affleck.

ADRUITHA LEE (Responsabile Hair Stylist)

Adruitha Lee è cresciuta immersa nella tipica e vivace cultura del Sud degli Stati Uniti, lavorando come parrucchiera in un salone frequentato da una clientela eterogenea. Ha aperto una struttura sua quattro anni dopo aver finito la sua formazione e successivamente si è trasferita a Nashville, nello stato del Tennessee. Qui ha cominciato a lavorare con le celebrità della country music in video musicali e concerti dal vivo. In seguito si è trasferita a Los Angeles, dove ha realizzato il sogno della vita, entrare nell'industria del cinema.

Lo stile delle sue acconciature si è fatto ben presto notare negli show televisivi come Medium e Lizzie McGuire - Da Liceale a Popstar. Più di recente, è stata la responsabile di acconciature e capelli per la serie TV Sordid Lives e per la prima stagione di Diario di una Nerd Superstar.

Lee ha un'esperienza decennale nel mondo del cinema. Ha diretto la squadra di hair stylist in moltissimi film, tra i quali: Amici di Letto, Easy Girl e Fired Up! - Ragazzi Pon Pon, tutti e tre diretti da Will Gluck; The Mist di Frank Darabont; Role Models di David Wain; Una Ragazza a Las Vegas di Stephen Frears; Cogan - Killing Them Softly con Brad Pitt; Warm Bodies di Jonathan Levine; Spring Breakers - Una Vacanza da Sballo di Harmony Korine; il film presto nelle sale, When the Game Stands Tall di Thomas Carter, con Jim Caviezel e Laura Dern e il nuovo imminente film di Steve McQueen, 12 Years a Slave, con Chiwetel Ejiofor.

Ha avuto il piacere di collaborare con Angelina Jolie in diversi film tra cui, L'Ombra del Potere - The Good Shepherd di Robert De Niro; Salt di Phillip Noyce; e A Mighty Heart - Un Cuore Grande di Michael Winterbottom, nel quale la Jolie interpretava Mariane Pearl.

ROBIN MATHEWS (Responsabile Make Up Artist)

Dallas Buyers Club segna la seconda occasione che Robin Mathews ha avuto di lavorare con l'attore Matthew McConaughey. Come responsabile del trucco per The Paperboy di Lee Daniels, la Mathews ha attirato l'attenzione globale per aver alterato il volto del divo con un sapiente uso di protesi facciali ed è stata ugualmente apprezzata per la sorprendente metamorfosi ottenuta su Nicole Kidman, la quale ha ricevuto candidature ai Golden Globe e agli Screen Actors Guild Awards grazie alla sua performance.

Mathews, diplomata alla American Academy of Dramatic Arts di Los Angeles, ha cominciato la sua carriera come attrice. Ma la sua attitudine per il trucco e l'affinità per le protesi e gli effetti speciali con il make up l'hanno spinta a cambiare professione. Ha affinato le proprie abilità creando giornalmente, e per sette anni, 30 protesi total-facciali durante l'annuale Fright Fest organizzato al parco divertimenti Six Flags Magic Mountain. Dopo poco tempo è arrivato il lavoro nel cinema e in televisione, che le ha offerto l'opportunità di ampliare la sua esperienza nel campo della bellezza, delle pettinature e nei dettagli d'epoca.

La Mathews alterna il lavoro come responsabile del make up al cinema (nelle grandi produzioni o in film indipendenti) alle richieste personali degli attori che richiedono una consulenza speciale per creare il look che sia più realistico per i loro personaggi. Ha raggiunto piena notorietà nell'ambiente grazie a Sean Penn che l'ha ingaggiata come responsabile del trucco per Into the Wild - Nelle Terre Selvagge, con Emile Hirsch e Hal Holbrook, candidato all'Oscar per il suo ruolo. Al film partecipava anche Kristen Stewart - prima di una lunga serie di collaborazioni: la Mathews è stata, infatti, chiamata a ri-disegnare il personaggio iconico di Bella Swan nella serie campione d'incassi Twilight, New Moon, Eclipse. Il lavoro con la Stewart è proseguito con Welcome to the Rileys di Jake Scott, film nel quale Mathews ha creato il trucco anche di Melissa Leo e James Gandolfini, e The Runaways di Flora Sigismondi, in cui ha ideato il particolare look per Dakota Fanning e quello di Michael Shannon. Una volta conclusa la lavorazione in questa seconda pellicola, ha ottenuto un contratto con la linea di cosmetici Make-up Forever.

Fra gli oltre 30 film come responsabile del make up compaiono titoli quali Waiting... di Rob McKittrick, con Ryan Reynolds e Anna Faris; A Casa con Jeff di Jay e Mark Duplass, con Jason Segel; The Final Destination di David R. Ellis; e il film che uscirà a breve, When the Game Stands Tall di Thomas Carter, con Jim Caviezel e Laura Dern. Inoltre Mathews è stata key make-up artist in The Mist di Frank Darabont e make-up artist in film quali Il Grande e Potente Oz di Sam Raimi e Django Unchained di Quentin Tarantino; ma anche in alcune serie TV come The Voice, Rizzoli & Isles e Sons of Anarchy, compresa la stagione di quest'anno. Attualmente sta lavorando come make up artist personale dei premi Oscar Melissa Leo e Forest Whitaker, ma non solo.

Titoli di coda

Cast

Ron Woodroof	Matthew McConaughey
Eve	Jennifer Garner
Rayon	Jared Leto
Dr. Sevard	Denis O'Hare
Tucker	Steve Zahn
Richard Barkley	Michael O'Neill
David Wayne	Dallas Roberts
Dr. Vass	Griffin Dunne
T.J.	Kevin Rankin
Nurse Frazin	Donna Duplantier
Denise	Deneen D. Tyler
Clint	J.D. Evermore
Hispanic Orderly	Ian Casselberry
Kelly	Noelle Wilcox
Sunny	Bradford Cox
Michael	Rick Espaillat
Foreman	Lawrence Turner
Freddie	Lucius Falick
Rayon's Father	James Dumont
Francine Suskind	Jane McNeill
Tucker's Father	Don Brady
Effeminate Man	Matthew Thompson
Judge	Tony Bentley
Border Agent	Sean Boyd
News Anchor	Rachel Wulff
Stripper	Neeona Neal
Mr. Yamata	Scott Takeda
Rick Ferris	John Tabler
Dr. Hiroshi	Joji Yoshida
FDA Customs Agent	Carl Palmer
Ian	Martin Covert
Rog	Douglas M. Griffin
Cop	David Lichtenstein
Quicksilver Cowboy	Craig Borten
Gay Cowboy	Henry Frost
Rodeo Announcer	Arthur Smith

Stunt Coordinator Alex Terzieff

Stunts

Rudy Barnes	Hunter Carter
Tommy Goodwin	Bill Harper
Colt Kitaif	Gary Schuler

Crew

Directed by Jean-Marc Vallée

Written by Craig Borten & Melisa Wallack

Produced by Robbie Brenner
Rachel Winter

Executive Producers David Bushell
Nathan Ross
Tony Notargiacomo
Joe Newcomb
Nicolas Chartier
Zev Foreman
Logan Levy
Holly Wiersma
Cassian Elwes

Co-Producers Michael Sledd
Parry Creedon

Director of Photography Yves Bélanger, csc
Production Designer John Paino
Editors John Mac McMurphy
Martin Pensa
Costume Designers Kurt & Bart

Sound Supervisor Martin Pinsonnault

VFX Supervisor Marc Côté

Casting by Kerry Barden, Paul Schnee and Rich Delia

Unit Production Manager Michael Sledd

First Assistant Director Urs Hirschbiegel

Second Assistant Director Mark Stevens

Production Supervisor Parry Creedon

Art Director Javiera Varas
Art Department Coordinator Jessica Lee
Graphic Designer Roger Johnson
Set Decorator Robert Covelman

Leadman Gus Coto
On-Set Dresser Jordan Lightner

Set Dressers

Duane E. Burcham Zachery Dickerson
Mike Fitzgerald Kyle Plowden
Ellis Powell
Set Decoration Buyer Selina van den Brink

Camera Operator Luis Lopez DeVictoria
First Assistant Camera Nicolas Marion
Second Assistant Camera Jose Figueroa-Baez
Digital Loader Paul Rahfield Jr.
Still Photographer Anne Marie Fox
Production Sound Mixer Dick Hansen, CAS
Boom Operator Lenny Suwalski

Script Supervisor Mona Medawar

Production Coordinator John R.C. Davis
Assistant Production Coordinator Ian Navran

Production Accountant Brian Evans
First Assistant Accountant Kolie Wegner
Payroll Accountant Daryl Wilsford
Post-Production Accountant Diana Ascher
Trevanna Post, Inc.

Key Grip Richard Ball
Best Boy Grip Luciano Flores
Gaffers Renaldo Jackson
Sidney Brisco

Property Master Andy Wert
Assistant Property Master Hunter Wert
Property Assistants Angela Boulet
Jordan Gurren

Special Effects Coordinator Katie Riggs

Costume Supervisor Linda Gardar
Key Set Costumer Jennifer Kamrath
Additional Costumer Mollie Gates

Department Head Hair Stylist Adruitha Lee
Key Hair Stylist Kat Percy
Department Head Make-up Artist Robin Mathews
Key Make-up Artist Melanie Deforrest

Location Manager Leonard Reynolds
Assistant Location Manager Les Arceneaux
Location Assistants Kenneth Lass
Lesli Richard

Construction Coordinator Scot Middleton
Construction Foreman David Porretto
Lead Scenic Sonda Rowland Rotolo
Paint Foreman Tracye A. Plunkett

Second Second Assistant Director Kevin Lum
Key Set Production Assistant James Nimmers

Production Assistants

Molly Bannan Kristen Blaum
Alessandro Chimento Angel De La Viña
Sam Foster Andre Herrera
Ceilidh Knight Maryann Olinsky
Lindsey Terrebonne

Assistant to Mr. Vallée Lisa Calhoun
Assistant to Mr. McConaughey Derek Di Biagio
Assistant to Ms. Brenner Kevin McKeon
Assistant to Ms. Wiersma Brandon Park
Assistant to Mr. Elwes Kim Bailey

Casting – New Orleans Tracy Kilpatrick
Casting Associate – New York Allison Estrin
Casting Assistant – Los Angeles Adam Richards
Extras Casting Justin Coulter

Transportation Coordinator Welch Lambeth
Transportation Captain Rick Davis
Transportation Captain Travis Hux
Transportation Dispatcher Deanna Davis
Picture Car Coordinator Richard Brown

Drivers

Mike Borreson John Chaney Jerome M. Edwards Peter J. Gondrella Jr. Deanie Hawkins
D.J. Junot Marvin Lewis Vaschon May Jerome Perkins Robert Spitelera
William Varnado Judson VanMeter

Unit Publicist Jeanmarie Murphy
Publicity Consultant Peter Silbermann
Product Placement Wendy Cohen
Rights & Clearances IndieClear

Set Medic	Daphne Guichard
Caterer	The Lake House Catering
Head Chef	Blake Phillips
Assistant Chef	Leonard A. Roth Jr.
Key Craft Service	John Landers
Assistant Craft Service	Charlotte Lancaster
Craft Service Assistant	Katie Aboudou
Post-Production Supervisor	Pierre Thériault
Assistant Editor	Emily Gant
Sound Design & Editorial by	SONOMAR
Sound Supervisor	Martin Pinsonnault
Dialogue Editor	Claire Pochon
ADR Editor	Mireille Morin
Sound Design & Effects Editors	Martin Pinsonnault
	Anton Fischlin
First Assistant Sound Editor	Paul Col
Assistant Sound Editor	Samuel Gagnon-Thibodeau
Additional Sound Recording	Rene Coronado
Dialogue Transcription	Rachelle Bergeron
Foley Artist	Simon Meilleur
Assistant Foley Artist	Marie-Christine Hébert
Foley Recording Engineer	Jo Caron
Foley Editor	Paul Col
Sound Re-Recording Engineers	Gavin Fernandes, CAS
	Louis Gignac
Assistant Re-Recording Engineer	Pierre Laroche
Sound Technical Supervisor	Jean-Philippe Savard
Sound Studio Coordinator	Marie-Lou Morin
New Orleans ADR Session Coordinator	Cydney Tucker
<u>ADR Engineers</u>	
Billy Theriot (New Orleans)	Travis MacKay (Los Angeles)
Amanda Ayres (Los Angeles)	Jerry Gilbert (Baton Rouge)
Loop Group Recording Engineer	Rene Coronado (Dallas)
ADR Facilities	Swelltone Labs (New Orleans)
	Wildfire Studios (Los Angeles)
	PostDigital (Baton Rouge)
Loop Group Recording Facility	Dallas Audio Post (Dallas)
Digital Color Grading Facility	FILM FACTORY (Montreal)
Supervising Digital Colorist	Marc Boucrot
Technical Supervisor	Alexis Cadorette Vigneau

Editorial and Post-Production Services provided by	FAKE STUDIO
Post-Production Producers	Dominique Séguin Louis-Philippe Rochon Marc Côté
Post-Production Office Coordinator	Jean-François Raynaud
Post Accountant	Mario Corriveau
System Administrator	Petru Luchianic
Fake Studio Accountant	Catalina Stanculescu
Fake Studio Administrator	Naomie-Kathleen Cherry
Online Editor	Mathieu Demers
Online Assistant Editor	Philippe Desrosiers
Digital Cinema Management	Mélissa Gouin-Lachance

Digital Visual Effects by	FAKE STUDIO
Visual Effects Supervisor	Marc Côté
Visual Effects Producer	Julien Maisonneuve
Visual Effects Coordinator	Nathalie Lanthier
CG Supervisor	Heston L'Abbé
CG Artist	Claudio Raffaelli
Senior Composer	Daniel Coupal
Compositors	Greg Kauffman Jonathan Brayer
Visual Effects Supervisor – E3	Martin Leduc
Visual Effects Coordinator – E3	Annick Rivest
Compositor – E3	Nicolas Gamache

Digital Intermediate Services provided by	VISION GLOBALE
Lab Color Timer	Arthur Montreuil

Additional Footage supplied by	Dan Popa – Natali Film
Assistant	Maxime Camirand

Stock Images supplied by

Pond 5	NBCUniversal Archives
Shutterstock	Sony Stock Footage
	T3 Medias

Bill Orchard photo of Marc Bolan	courtesy of the artist and the Sally Halyletts Gallery, London
Photographs of Marc Bolan	© Neal Preston
© Raiko Hartman photographs	courtesy of the artist

Camera Package & Equipment by	Panavision
Electric Equipment provided by	Quixote
Grip Equipment provided by	Gripz

Payroll Services provided by	Entertainment Partners
Insurance provided by	Reiff & Associates, LLC

Completion Guaranty provided by Film Finances, Inc.

Music Licensing Lucie Bourgoïn
PERMISSION Inc.
Music Consultant Bob Bowen
Additional Music Intermède Music

Songs

“Purple”

Written by Johnny Otis

Performed by Shuggie Otis

Published by BMG Rights Management Canada o/b/o Shuggie Music (BMI)
Courtesy of Sony Music Entertainment Canada Inc.

“Ruby, Don’t Take Your Love to Town”

Written by Mel Tillis

Performed by Kenny Rogers

Published by Universal Music Publishing Group, a division of Universal Music Canada Inc.
Courtesy of Capitol Records c/o Universal Music Canada

“Sweet Thang”

Written by Johnny Otis

Performed by Shuggie Otis

Published by BMG Rights Management Canada o/b/o Shuggie Music (BMI)
Courtesy of Sony Music Entertainment Canada Inc.

“The Fool”

Written by Lee Hazlewood

Performed by Sanford Clark

Published by Universal Music Publishing Group, a division of Universal Music Canada Inc.
Courtesy of Ramco Records

“El Adios Del Soldado”

Written by Carolos Periguez

Courtesy of APM Music

“Follow Me”

Written by Amanda Lear, Anton Monn

Performed by Amanda Lear

Published by Universal Music Publishing Group, a division of Universal Music Canada Inc.
Courtesy of Sony Music Entertainment Canada Inc.

“Obsession”

Written by Michael Des Barres, Holly Knight

Performed by Animotion

Published by Mike Chapman Publishing
Courtesy of K-Tel Music Inc.

“Life is Strange”
Written by Marc Bolan
Performed by T. Rex
Published by and courtesy of Spirit One Music o/b/o Spirit Services Holdings, S.A.R.L.

“Ballrooms of Mars”
Written by Marc Bolan
Performed by T. Rex
Published by and courtesy of Spirit One Music o/b/o Spirit Services Holdings, S.A.R.L.

“Main Man”
Written by Marc Bolan
Performed by T. Rex
Published by and courtesy of Spirit One Music o/b/o Spirit Services Holdings, S.A.R.L.

“Prélude”
Written by Alexandra Streliski
Performed by Alexandra Streliski
Published by and courtesy of Alexandra Streliski

Special Thanks

Dreanna Belden Marc Bolan David Dairyple Avram Finklestein
Morgan Davis Gieringer at the UNT Archive Susan Malsbury at NYPL Manuscripts and Archives Division
Carol Mueller Bill Orchard Marissa Posada Judy Reeves at Gulf Coast Archive and Museum of LGBT
History
Zachary Richardson Jerome Sims at the Dallas Morning News Hannah Thibodeaux & LSU Bridle Open
Rodeo
Rich Wandel at the LGBT National History Archive Bijan Zadeh

444 Camera ACT UP Adidas AIDS Patient Care Magazine Barco BaseCraft LLC Clint Orms
Silversmiths
Dan Post Boots Ely “Cattleman” Western Wear Enterprise Expert Drug Testing and Safety Services
Film Fleet of LA LLC Gulf Coast Museum Archives of GLBT History, Houston TX Gran Fury Gist
Silversmiths
Hollywood Trucks LLC Justin Brands Lucchese Boots Luxottica Group Marse Welding Nike
Ramonster
Stetson Travelcorp Wardrobe Wenches Wrangler

Very Special Thanks to

Darla Bianchi Greg Bernstein Bob Bowen Yvette Carroll Ken Halsband W. David Hardy, M.D. Daniel
Keston

Michael D. Klein P.E. Laura Lewis Larry J. Lipka, Esq. & Anthony W. De Fries, De Fries Law Offices, P.C.

Aaron Sanor Leslie Shatz Peter Silbermann Peter Staley

Sharon Steinhauser Dan Steinman Roeg Sutherland

Jim Toth Pascal Vaguely Cristos Voutsinas Michael Whalen Terence Winter Sharon Woodroof

And a super very special thank you to CARRIE T

Tax Credit Financing provided by Film Production Capital, L.L.C.

Will French, John Bails, and Stephen Roberts, executives in charge of production financing

FILMED ON LOCATION IN

New Orleans, Louisiana

Camera and Lenses by
Panavision



TEAMSTERS



MPAA # 48541



© 2013 Dallas Buyers Club, LLC. All Rights Reserved.

THIS FILM IS BASED ON ACTUAL HISTORICAL EVENTS. EVENTS AND CHARACTERS CONTAINED IN THE FILM ARE FICTICIOUS AND WERE CREATED FOR THE PURPOSE OF DRAMATIZATION.

OWNERSHIP OF THIS MOTION PICTURE IS PROTECTED BY COPYRIGHT AND OTHER APPLICABLE LAWS, ANY UNAUTHORIZED DUPLICATION, DISTRIBUTION OR EXHIBITION MAY RESULT IN CIVIL LIABILITY AND CRIMINAL PROSECUTION.

In memory of Arne Robert Frazin
1951 – 1995

AIDS is not over. Access to treatment could save many more lives.

MPAA Rating: R (for pervasive language, some strong sexual content, nudity, and drug use)

Dolby Stereo SR/SRD/DTS, in selected theaters

Aspect Ratio: 2:39/1

A Focus Features Release